



www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

Quindicinale d'informazione

# ELENA

## REGINA MAI DIMENTICATA



*Il Coordinamento Monarchico Italiano ha ricordato, con cerimonie e con interventi benefici in Italia e all'estero, la luminosa figura della "Regina della Carità", il cui esempio di generosità e compassione umana continua ad affascinare*

**SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA**

**ORDINE PATRIARCALE DI SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA**

**LA MEDAGLIA MIRACOLOSA**

**GIOVANNA DI SAVOIA: A 100 ANNI DALLA NASCITA**

**LIBERTÀ D'INFORMAZIONE**

**DISTRUGGERE EMBRIONI ALLA SCIENZA NON SERVE**

**150 ANNI DI PREGHIERE E MIRACOLI NEL SANTUARIO DI LOURDES**

**INSERTO: SANT'EFREM IL SIRO**

**I BALCANI S'AVVICINANO ALL'UNIONE EUROPEA**

**DOVERE E ONORI**

**RE OSCAR II DI SVEZIA**

**ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**



**NUMERO 182**

**15 Dicembre  
2007**

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

**Primapagina**



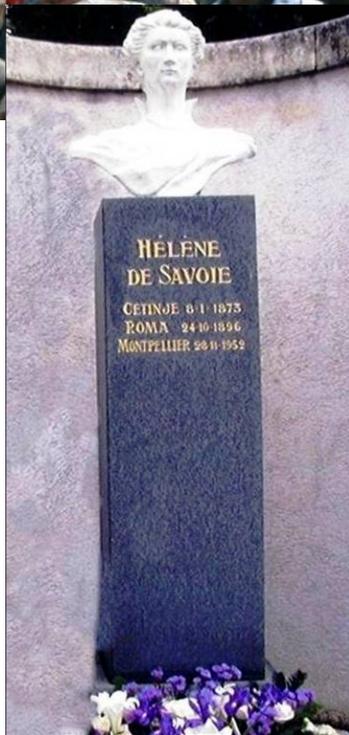
La figura della Regina Elena, seconda Sovrana dell'Italia unita, continua ad interessare ed affascinare, oltre che a suscitare consensi pressoché unanimi. Consorte di Re Vittorio Emanuele III, fece della sua vita un inno alla generosità a favore dei più deboli, incarnando, nel suo stato di vita, l'ideale della carità evangelica.

Operò sempre con estrema discrezione e non esitò ad esporsi in prima persona a qualunque livello, quando in gioco c'era il destino di qualcuno, si trattasse di una singola persona così come

di interi popoli. Come il 27 novembre 1939, quando, memore della "Pace delle Dame" voluta quattro secoli prima da Luisa di Savoia e da Margherita d'Austria, scrisse a sei Sovrane di paesi non belligeranti per arrestare il secondo conflitto mondiale.

Sempre umile, ma altrettanto conscia del suo ruolo, fino a far rimproverare pubblicamente il duce del fascismo, allora all'apogeo della sua popolarità, per una violazione del protocollo, non esitò ad affrontare tutte le Sue responsabilità, custodendo perfettamente e con coraggio la regalità e la dignità anche quando, lontana dalla Patria, fu costretta ad adattarsi a livelli di vita ben lontani da quelli che, oggi, vengono considerati irrinunciabili da certe personalità, che poco sembrano aver imparato da tanti esempi illustri nella storia della Dinastia sabauda.

Madre amorevole, consorte esemplare, condivise con il "Re Soldato" tutte le esperienze del suo lungo regno, mantenendosi sempre nei limiti del suo ruolo.



Amata in vita, lo è anche ora. Onorata persino nella repubblica italiana, dove nel 1960 Le fu eretto un monumento a Messina in ricordo del suo generosissimo e prolungato impegno a seguito del terribile terremoto del 1908, attende ancora di poter riposare nella dimora dei Sovrani d'Italia: il Pantheon di Roma. Testimone fattiva di generosità e carità, è tuttora condannata ad un esilio anacronistico.

Ma la gente non La dimentica, né dimentica il Suo esempio.

Ne abbiamo avuto un concreto ed ennesimo riscontro nel corso delle manifestazioni di quest'anno dedicate alla Sua memoria ed in Suo suffragio, che hanno avuto inizio sabato 24 novembre a Montpellier. Le prime di un programma 2007 molto nutrito, predisposto dall'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh) e che è proseguito mercoledì 28 a Montpellier e nell'Abbazia di Altacombe (Francia), a Roma e a Modena nel 55° anniversario del suo richiamo a Dio, giovedì 29 a Napoli, in via Medina, e venerdì 30 a Cascais e Lisbona (Portogallo), per concludersi con le solenni manifestazioni annuali di sabato 1 e domenica 2 dicembre a Montpellier.

Malgrado lo sciopero nazionale, che ha avuto luogo in Francia fino al 26 novembre ed in Italia il 30 novembre, il programma è stato integralmente rispettato e la partecipazione ha superato le più rosee previsioni, sia in termini qualitativi sia sotto il profilo quantitativo.

Hanno purtroppo brillato per la loro totale assenza, nonostante gli inviti loro rivolti, l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon e l'associazione "Amici del Montenegro".

A Montpellier quest'anno è stato deciso di ridurre il numero delle corone d'alloro, devolvendo una parte consistente delle somme necessarie per il loro acquisto a favore di famiglie disagiate.

Le celebrazioni del 1 dicembre sono iniziate alle ore 10 con il tradizionale convegno sulla carità al quale sono seguiti un ricevimento ed una colazione di lavoro.

Il pomeriggio è stato dedicato alla visita a famiglie disagiate ed a istituzioni benefiche per bambini ed anziani, ognuno dei quali ha ricevuto un panettone ed un pensiero; ai decani un libro, un profumo e un pandoro, ai più giovani un libro, un giocattolo ed un panettone, alle associazioni libri, giochi di società, viveri e materiale didattico.

La serata, organizzata da un dirigente locale dell'Airh, è proseguita con una riunione dei responsabili delle seguenti associazioni del CMI, che erano presenti: Alleanza per la Devozione Internazionale ai Santi d'Europa (ADISE), Alleanza per la difesa della lingua italiana nel mondo, Airh, Alfieri dell'Italia Regalita' (AIR), Associazione Regina Margherita, Caritas Augusta, Cattolici e monarchici, Centro di Studi sulla Monarchia in Italia, Circolo Nazionale Monarchico, Club 18 marzo 1983, Comitato per la celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia, Comitato per la celebrazione del centenario della nascita della Regina Madre Giovanna dei Bulgari, Comitato per la conoscenza dello Statuto Albertino, Convenzione Napoletana per la Monarchia (CNM), Convention pour l'Europe, Forum per la Monarchia Costituzionale in Europa, Gruppo di amicizia Italia-Montenegro, Gruppo di



**Napoli, 29 novembre: S. Messa in suffragio della Regina Elena organizzata dal CMI nella chiesa di S. Maria Incoronatella alla Pietà dei Turchini, in via Medina**

(Continua da pagina 2)

amicizia Montpellier-Alessandria d'Egitto-Cascais, Gruppo Trono ed Altare, Gruppo Umberto II, Idea-Nazione Italiana, Istituto della Reale Casa di Savoia, Militari monarchici, Monarchi Uniti, Mouvement Ecologique Catholique, Présence du Roi, Tricolore associazione culturale, Unione dei Monarchici, Volontariato europeo e Vu en France.

L'incontro si è aperto con un messaggio del Portavoce del CMI.

Domenica 2 dicembre, a Montpellier, dalle ore 8.30, si sono svolte le cerimonie al monumento dedicato dall'Airh alla "Regina della Carità", poi sulla sua tomba provvisoria e alla necropoli costruita

dal benemerito sodalizio per consentire la tumulazione dei resti mortali di chi non potrebbe pagare per una degna sepoltura (vi sono state inumate 246 persone dal 1996). Davanti alla tomba è stato letto un messaggio di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ed è stata commemorata la Regina mentre sventolava la bandiera italiana, che l'accoglie, come futura Principessa di Napoli, a Bari, nell'ottobre 1896.

Dopo la commovente cerimonia, parte del corteo si è recata nell'altro cimitero, rendere un dovuto omaggio al Tesoriere Airh Guy Molina, che si spense, a soli 60 anni, nel 1996: era il 28 novembre, come fu nel caso della sua amata Regina.

E' seguita una solenne S. Messa in suffragio della Regina Elena, dei defunti delle Case di Montenegro e

di Savoia e dei dirigenti delle associazioni presenti. Nella preghiera dei fedeli sono state ricordate le vittime di tutti i terrorismi, in particolare i militari in missioni di pace, dall'Afghanistan alla Serbia, nella provincia del Kosovo. In generoso aperitivo ha riunito tutti i volontari dell'Airh, provenienti da diverse delegazioni nazionali.

Dalle ore 14.30 alle ore 21.45 si è svolta la prevista sessione della V Conferenza Programmatica del CMI, sul tema: *La difesa e la sicurezza nazionale*.

Hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni del CMI nonché esperti in materia di difesa e sicurezza e specialisti di demografia, sociologia, diritto, urbanistica, medicina, fiscalità e spiritualità... e pediatria.

Lunedì 3 dicembre hanno avuto luogo gli incontri informali tra i rappresentanti delle organizzazioni ancora presenti a Montpellier. E' seguita una visita guidata della città per chi non aveva potuto beneficiare di quella di venerdì 30 novembre.

*Alberto Casirati*

## LETTERA A "LA SICILIA"

29 novembre 2007

*Egr. Direttore,*

leggo sul suo quotidiano del 26 c.m. una lettera che accusa apertamente il Principe di Napoli d'aver ucciso, diversi anni fa, un ragazzo tedesco. Riferimento evidente ai fatti dell'isola di Cavallo dell'agosto 1978.

Si tratta di una tremenda menzogna.

Lo dimostrano gli atti processuali francesi, che portarono all'assoluzione piena del Principe "per non aver commesso il fatto". La giuria popolare della Corte d'Assise di Parigi, il consesso meno favorevole ad un Principe che si possa immaginare (specialmente in Francia), decise in base a prove oggettive, frutto di perizie chieste dall'accusa. Gli atti sono a disposizione di chiunque.

Al di là delle polemiche di questi giorni, mi sembra aberrante accusare d'omicidio un innocente.

*Alberto Casirati*

*Presidente*

*Tricolore, associazione culturale*

*Lettera al Capo Redattore Rai di Potenza del Comitato "Pro Savoia" di Savoia di Lucania*

## UN DIBATTITO SENZA CONTROPARTE, A DOMENICA-IN, È RIDUTTIVO E ANTIDEMOCRATICO

Ho appreso da poco, che componenti del comitato "pro Salvia" parteciperanno alla trasmissione domenica-in di oggi 2 dicembre 2007, in merito ed in prosieguo della vicenda degli eredi di "Casa Savoia". Mi preme comunicare che un dibattito senza il confronto con chi come noi vuole difendere il toponimo di "Savoia di Lucania", ad ogni costo, comunque e sempre, riduce il tutto al suono della solita plumbea campana. Le ragioni dei convenuti auguriamoci non siano oggetto e motivo di mera passerella mediatica, da strumentalizzare in seguito, ma volontà e impegno costruttivo alla promozione territoriale, affinché non si rendano responsabili della "sepoltura della nostra storia", come già accaduto per la vicenda di "Giovanni Passannante".

La democrazia prevede dialettica e confronto tra le parti, e la parte più difficile oggi tocca a noi del comitato "pro Savoia", che con orgoglio e ragionevolezza avremmo risposto al confronto a cui il comitato avverso spesso si sottrae. La difesa delle nostre radici, il tenere alto e presente l'opera dei nostri avi richiede impegno e tenacia.

La scelta del cambio del nome da "Salvia" a "Savoia di Lucania" è il risultato di una volontà del Consiglio Comunale dell'epoca a rappresentanza del popolo di "Salvia", il tutto a seguito dell'"attentato" al Re Umberto I, figura che comunque rappresentava istituzionalmente il popolo italiano. L'offesa materiale, la "coltellata" del Giovanni Passannante non rappresentava un "atto di democrazia", a nostro modesto parere, ed è essa la ragione per cui sento di difendere con orgoglio il nome di "Savoia di Lucania" che è la mia e la "loro" storia" (anche senza confronto democratico, dialettico, aperto, sereno, paritario.....etc. etc.).

*Dr. Antonio Parrella*

*"Comitato Pro-Savoia"*

## LA MEDAGLIA MIRACOLOSA



Il 27 novembre 1830, a Parigi, nel convento delle Figlie della Carità (rue du Bac), la Madonna apparve per la seconda volta a Caterina Labouré, 24 anni, novizia che dirà: “Era di una bellezza indescrivibile”. La prima volta che le era apparsa, nella chiesina del convento, Caterina era corsa ai suoi piedi appoggiando le sue mani sulle ginocchia della Vergine: “quello fu il momento più dolce della mia vita”.

Dunque quel 27 novembre le apparve

con una serie di simboli molti importanti. I suoi piedi poggiavano su un globo e steso sotto c’era un serpente verdastro e giallo. La Vergine Maria, bellissima, aveva fra le mani un altro globo d’oro (sopra cui c’era una croce) e guardando verso il Cielo lo offriva a Dio. La Madre di Cristo aveva inoltre alle dita delle mani degli anelli con grandi pietre preziose che emanavano un incredibile splendore. Ma non tutte. Più tardi la Madonna spiegò a Caterina: “Questo globo rappresenta il mondo intero e ogni anima in particolare...”.

E le pietre preziose che alle sue dita emanano quella luce “sono il simbolo delle grazie che spando sulle persone che me le domandano”. Poi spiegò dolcemente a Caterina quanto lei è pronta a riversare un mare di grazie su coloro che gliele chiedono, che si affidano a lei e che la invocano. Ma attenzione, rivelò che non si ricorre più a lei: “Le pietre che non emanano luce sono il simbolo delle grazie che non mi domandano”.

Nella prima delle grandi apparizioni moderne ci viene rivelata la verità: sta per iniziare la grande guerra a Dio, quella in



cui gli uomini si lamenteranno, accuseranno il Cielo di sordità, arriveranno fino a bestemmiarlo, giudicandolo indifferente ai loro dolori e condannandolo...

Ricordando quel 27 novembre, nella famiglia vincenziana e in varie parrocchie, ogni 27 del mese, alle 17.30 (ora dell’apparizione), si recita la Supplica, chiedendo le tante “grazie non richieste” che la Vergine di rue du Bac desidera elargire all’umanità ed a ciascuno.

Il 27 novembre è anche l’anniversario, del tentativo (nel 1939) della Regina Elena di realizzare una “Pace delle Dame” per evitare il secondo conflitto mondiale.

Il CMI ha ricordato i due eventi a Montpellier, Parigi e Modena ed ha partecipato alla celebrazione a Verona.

### DALLA “SUPPLICA DELLA MEDAGLIA”

*O Vergine Immacolata, noi sappiamo che sempre ed ovunque sei disposta ad esaudire le preghiere dei tuoi figli esuli in questa valle di pianto, ma sappiamo pure che vi sono giorni ed ore in cui ti compiaci di spargere più abbondantemente i tesori delle tue grazie. Ebbene, o Maria, eccoci qui prostrati davanti a te, proprio in quello stesso giorno ed ora benedetta, da te prescelta per la manifestazione della tua Medaglia. Noi veniamo a te, ripieni di immensa gratitudine ed illimitata fiducia, in quest’ora a te sì cara, per ringraziarti del gran dono che ci hai fatto dandoci la tua immagine, affinché fosse per noi attestato d’affetto e pegno di protezione.*

*Noi dunque ti promettiamo che, secondo il tuo desiderio, la santa Medaglia sarà il segno della tua presenza presso di noi, sarà il nostro libro su cui impareremo a conoscere, seguendo il tuo consiglio, quanto ci hai amato e ciò che noi dobbiamo fare, perché non siano inutili tanti sacrifici tuoi e del tuo divin Figlio.*

### ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

“Come quarto dell’equipaggio, stava il mio grande amico Sergio Pellecchi”. “Il 13 novembre 1991 ebbe inizio a Parigi il processo”. “Mi confortò vedere, nel recinto dei giornalisti, il sorriso fiducioso del mio fraterno amico Sergio Pellecchi. Fu sempre presente e mi fu vicino durante tutto l’iter del processo”.

(dalle pagg. 70, 139 e 140)



Lettera del Principe di Napoli agli insigniti statunitensi negli Ordini Dinastici di Casa Savoia, 5 novembre 2003:

“Dear Friends,

*Through the President of the “Giunta” of the Order of Saints Maurice and Lazarus and Coordinator of the Delegations of the Savoy Orders outside of Europe, and my good friend, Dr. Sergio Pellecchi, I want to welcome you, and thank you all for attending this first of an ongoing series of interesting and informative lectures on various aspects of the history of my family and of my Country”.*

## S.M. ORDINE DI MALTA: AIUTI AL LIBANO PERSEGUITATO DALLA VIOLENZA

*L'Ordine in Libano assiste tutti coloro che necessitano di aiuto, senza discriminazione - II*

Guardando i lussuosi hotel e le ricche banche che circondano Beirut accanto alla sede ospedaliera dell'Ordine, viene da pensare che un centro medico-umanitario potrebbe sembrare, inutile. Niente di più falso. Qui i pochi ricchi, sono sfondati, ma i poveri, sono poveri sul serio e ce ne sono tantissimi. La politica aziendale però, al contrario di altre istituzioni caritatevoli, è di far pagare, poco, ma ognuno deve dare quello che può. Con questo



sistema si raggiunge quel minimo economico per auto-finanziare alcune attività e si evitano casi di parassitismo, di ricorso generalizzato a strutture preposte per curare gente che ha urgente bisogno.

Presso il Centro dell'Ordine, una visita ginecologica costa 7 euro, il prezzo medio libanese è intorno ai 50 euro, in molti pagano il prezzo intero, i meno agiati pagano metà prezzo, chi non ha niente, non paga nulla. I medici e gli operatori sono locali, conoscono chi è povero sul serio e chi ci "marcia", non ci sono "gli amici degli amici", a controllare l'occhio vigile della suora francese, a cui non sfugge niente. A dimostrazione dell'equità di questo sistema (e della vigilanza della suora), le cifre dicono che nel 2006

fornito 29846 prestazioni totali, a circa 11.000 pazienti, di cui 1327 sono state totalmente gratuite e 3311 hanno pagato metà prezzo, più di 6000 pazienti hanno perciò regolarmente pagato l'intero ammontare. I Cavalieri di Malta sono famosi in Italia per la riabilitazione motoria ed in Libano finanziano un centro di riabilitazione infantile. Il centro è situato sulle colline che sovrastano Beirut in un ambiente tranquillo, pieno di verde con edifici che ricordano la bellissima American University.

A gestirlo Suor Maria Genevieve.

Il centro di Zouk Mikael, è frequentato da 92 bambini, autistici e con problemi psicomotori, di cui 38 sono ricoverati e 54 sono in regime semi residenziale.

Gli operatori sanitari sono 65, in maggioranza inservienti, insegnanti, infermieri e un medico, uno psicologo, un assistente sociale, 4 fisioterapisti, 2 logopedisti, 2 psicomotristi e 2 ortofonisti, tutti professionisti libanesi. Le strutture sono di prim'ordine dai computer con programmi rieducativi, alla piscina per le riabilitazioni, alle attrezzature fisioterapiche.

I bambini frequentano la scuola interna, con insegnanti di sostegno dedicate ed a

turno, ricevono le terapie medico - riabilitative necessarie.

Per i semi residenziali alle quattordici finisce la giornata, per gli altri continua, nelle stanze con bagni privati e angolo cottura, dove ritrovano le loro mamme, all'interno della struttura. Il centro non è il paradiso terrestre, è un posto di disperazione e sofferenza ma è ben tenuto, è pulitissimo, gli operatori sono gentili con i piccoli pazienti, i bambini sembrano trovarsi bene e rispondono allegramente alle mie innumerevoli boccacce.

L'ospedale ed il centro riabilitativo sono perle rare nel panorama sanitario libanese e in quello delle aree di crisi.

Nei centri dell'Ordine sembra di esser in un buon ospedale europeo, con gli stessi standard professionali e igienici, qui i pazienti non sono gente da salvare alla "bene in meglio", da aiutare per quanto possibile, disperati che devono appena sopravvivere ma "signori malati", come venivano definiti già mille anni fa negli ospedali dei Giovanni.

La differenza è notevole.

Forse il sistema logistico ed amministrativo che l'Ordine attua nelle missioni dovrebbe essere applicato anche da altre istituzioni ed ONG, forse lo spirito è diverso, forse la tradizione aiuta.

Il fatto è che tutto funziona.

*Leandro Abeille*

## ORDINE PATRIARCALE DI SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA

Il 2007 è stato un anno particolarmente importante per l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia.

Si sono celebrati, infatti, i 1900 anni dal Martirio del Santo, secondo successore di San Pietro quale Vescovo d'Antiochia. Nel 107 affrontò coraggiosamente il Martirio *ad bestias*, rendendo una splendida testimonianza a Cristo nell'anfiteatro Flavio. Uno dei Padri della Chiesa, Sant'Ignazio è stato definito "il dottore dell'unità" dal Santo Padre, che ha affermato: "Nessun Padre della Chiesa ha espresso con l'intensità di Ignazio l'anelito all'unione con Cristo e alla vita in Lui".

L'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia non è un semplice ordine di merito, ma un'istituzione religiosa a finalità benefica ed onorifica. Si propone la glorificazione della S. Croce, la propagazione della Fede cattolica ed il sostegno della S. Chiesa nel Patriarcato Antiocheno dei Siri. Gli insigniti hanno quindi il dovere di mettere in pratica, con coerenza e costanza, l'insegnamento di Cristo ed operare, con umiltà e perseveranza, per il raggiungimento degli scopi dell'Ordine.

E' dunque particolarmente significativo che, in occasione dell'annuale cerimonia d'investitura, svoltasi a Roma, nella sede della



Sede del Patriarcato Siriano d'Antiochia in Beirut

Procura Patriarcale d'Antiochia, siano state concesse le insegne del prestigioso Ordine anche ad alcuni militari italiani, che pochi mesi fa prestavano servizio nell'ambito della missione militare di pace in Libano, ove ha sede il Patriarcato Antiocheno dei Siri e dove le nostre forze armate hanno distribuito regolarmente gli aiuti inviati dall'Italia dall'Associazione Internazionale Regina Elena, contribuendo in tal modo ad alleviare le sofferenze d'una popolazione così duramente colpita da eventi davvero drammatici.

Fra gli insigniti il Gen. Br. Paolo Gerometta, già Comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" e del settore ovest di Unifil, il Ten. Col. Marco Cenni, il Cap. Tommaso Magistretti ed il 1° Maresciallo Riccardo Millan.



## DUE SECOLI IN UN GIORNO SOLO



Il Settecento può essere inteso - storicamente - in due diversi modi, e avere in base a essi una diversa durata. C'è un Settecento breve, che arriva fino al 1789, ossia alla rivoluzione francese; e che è ancora caratterizzato da guerre di successione, minuetti dinastici, scambi o acquisti territoriali deliberati ignorando la volontà delle popolazioni interessate.

E c'è un Settecento lungo che include la rivoluzione francese e l'inizio folgorante dell'epopea napoleonica.

Avviene cioè nel corso del secolo un cambiamento di scena che la «restaurazione» tenterà poi di neutralizzare, ma che in realtà non lascia nulla com'era prima. Il 14 luglio in cui fu presa la Bastiglia influì sulla storia del mondo ancor più di quel 9 novembre di due secoli dopo, in cui cadde il muro di Berlino.

Il ruolo dell'Italia, in questa successione d'avvenimenti, fu quello di non averne quasi nessuno. Nel senso che la penisola, con i suoi stati e staterelli, fu un'appendice mutevole delle grandi potenze, Francia, Austria, Spagna, Inghilterra (la Germania, dove emergeva potente e prepotente la Prussia di Federico II, era frantumata ancor più della nostra Penisola, la Russia e l'impero ottomano non erano protagonisti, e gli Stati Uniti rappresentavano una realtà remota).

L'Italia viveva, sulla ribalta internaziona-

le, di luce riflessa. Le Repubbliche marinare di Genova e Venezia erano in declino, i vari ducati e granducati (di Milano, Toscana, Modena, Parma e Piacenza) servivano a volte per sistemare il secondogenito o il terzogenito d'una qualche dinastia dominante, il Sud oscillava «tra Franza e Spagna, purché se magna», il potere temporale dei Papi era un macigno sul cammino dell'Italia come nazione.

La cantavano i poeti, ma il sogno della sua unità apparteneva a un numero relativamente esiguo di coscienze illuminate.

Per gli altri - inclusi sovrani e ministri - tutto si riduceva ad ambizioni espansionistiche o a giuochi di potere. Basterà accennare, per avere un'idea dell'andazzo, ad alcune vicende che coinvolsero il Piemonte (e di riflesso la Sicilia e la Sardegna) nonché la repubblica di Genova.

Dopo il sanguinoso confronto tra Francia e Austria per il trono di Spagna - le forze austriache furono guidate dal grande Eugenio di Savoia - i trattati di Utrecht (1713) e di Rastadt (1714) risistemarono l'Europa, e di conseguenza l'Italia.

Il Duca Vittorio Amedeo di Savoia aveva, con il suo Piemonte, preso parte attiva al conflitto. Ed ebbe come premio il titolo di Re di Sicilia, con Sicilia annessa.

Ma poi accadde che in un giro di valzer delle potenze dominanti Vittorio Amedeo perdesse la Sicilia, passata sotto la protezione di Vienna, e acquistasse la Sardegna. Non ne fu entusiasta, e lanciò l'idea di rinunciare non solo alla Sardegna ma anche al Piemonte - quando si dice il patriottismo di questi regnanti - per diventare re di Napoli e della Sicilia. Non ci riuscì, e in fin dei conti per la dinastia sabauda fu una fortuna.

Passiamo a Genova. Siamo nel 1743 e Carlo Emanuele, un altro Savoia, ha mire

inappagate sul ducato di Milano, e si esibisce in una serie impressionante e divertente di rovesciamenti d'alleanze.

Era provvisoriamente dalla parte dei francesi quando gli austriaci calarono su Genova che con i francesi si era schierata. Fu allora che fischìò, contro gli artiglieri austriaci, il sasso di Balilla, e un tumulto popolare costrinse gli invasori a sgombrare. La repubblica di Genova era afflitta dalle ribellioni della Corsica (che le apparteneva), guidate da Pasquale Paoli.

Per trarsi d'impaccio i genovesi chiesero aiuto alla Francia, e la Francia di Luigi XV li aiutò a tal punto che ottenne, dietro versamento d'un sussidio, la tutela dell'isola. Dapprima provvisoria, quindi definitiva. Ho indugiato su questi aspetti minori e magari meschini della storia d'Italia in quel periodo per chiarire - più e meglio che con un percorso fra guerre, trattati, accordi e disaccordi - la caratura locale e a volte familiare dei fatti d'Italia in confronto ai fatti veramente importanti d'Europa e del mondo.

Unico elemento di portata veramente europea dell'Italia era il potere papale.

Questo fino al 14 luglio. Con i rivoltosi che irrupero nella Bastiglia irruppe nella storia d'Europa - e d'Italia, ma anche qui a rimorchio della Francia - tutta una nuova concezione delle strategie belliche, degli assetti sociali, delle gerarchie dinastiche. L'Italia ebbe, a imitazione della francese, la repubblica Cisalpina.

Nella sistemazione napoleonica della Penisola il Piemonte non era più uno stato e nemmeno una regione italiana.

Diventava un dipartimento francese.

Ma fu per poco. Poi toccò proprio al Piemonte di fare l'Italia.

**Mario Cervi**

*Il Giornale, 15 novembre 2007*

## LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

E' uno dei diritti garantiti dalla nostra costituzione. Ma molto spesso se ne abusa, sconfinando nella propaganda, da sempre nemica della verità, tentativo di piegare i fatti storici alle proprie convinzioni o a quelle di un partito.

Ne è un esempio l'articolo che pubblichiamo in questa pagina, nella parte in cui l'autore tenta di sminuire l'importanza storica dei fatti narrati, riducendoli a dimensione "locale e a volte familiare in confronto ai fatti veramente importanti d'Europa e del mondo". Eppure, solo l'anno scorso, agli eventi legati all'assedio di Torino del 1706 è stata dedicata tutta una serie d'importanti celebrazioni, con il patrocinio della Città, della Provincia e della Regione, inclusa una due giorni di convegni, nella quale tutti i relatori hanno posto l'accento sulla notevole importanza di quei fatti. Avevano tutti torto? Ma il gioco dell'articolista si scopre subito: egli prende di mira due figure storiche relative a Casa Savoia, da sempre uno dei suoi bersagli preferiti.

Curioso punto di vista quello di Cervi, che evidentemente conta sul fatto che la maggior parte dei lettori, ormai dimentica di cosa fosse la monarchia in quegli anni, non s'accorga che a quel tempo la dimensione "familiare" era di rilevanza nazionale ed internazionale e conseguenza diretta ed immediata del fatto che esistesse una Famiglia Reale che reggeva le sorti dello Stato. Una dimensione, dunque, niente affatto riduttiva ma naturale in quel contesto, con buona pace degli artifici verbali dell'articolista...

## INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- a Modena doni nuovi a famiglie (€ 28.291,00)
- ad Ancona, alla Casa accoglienza di Padre Bernardino, viveri (€ 478,00)
- a Trieste alla Scuola di bambini La Madre tre scatoloni di aiuti per bambini (€ 970,00) e alla Parrocchia Beata Vergine del Rosario viveri (9 colli).

## AUGURI

A Monsignor Vittorio Lupi, Vicario Generale della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo, eletto Vescovo di Savona-Noli;  
al Prof. Antonio Paolucci, Presidente del Comitato Scientifico per le mostre d'arte nelle Scuderie del Quirinale e Vicepresidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, nominato Direttore dei Musei Vaticani.

## CATALOGHI STORICI DELLA CAMERA IN RETE

In seguito al completamento dell'attività di conversione dei cataloghi storici della Biblioteca della Camera (1848-1983), è ora consultabile in linea l'intero catalogo unificato, costituito dal riversamento dei cataloghi storici nel catalogo corrente (1984-2007). Il nuovo catalogo riunisce, pertanto, tutte le opere acquisite dalla Biblioteca dal 1848 fino ad oggi e, allo stato attuale, comprende oltre 600.000 notizie bibliografiche per un totale di circa 1.200.000 volumi. Le opere sono ricercabili utilizzando ulteriori chiavi di accesso rispetto a quelle tradizionalmente proposte dal catalogo a schede (autore, titolo e soggetto).

## VIA FRANCIGENA: DA CANTERBURY A ROMA



Si è insediata la Consulta degli itinerari storici, culturali e religiosi che opera presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC).

L'occasione è stata l'inaugurazione a Monteriggioni da parte del Presidente del Consiglio e del Vicepresidente del Consiglio e Ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli della nuova segnaletica per la Via Francigena (a regime saranno 1543 i cartelli di segnalazione lungo il percorso, in media uno ogni 500 metri del tratto italiano).



“La Francigena è una realtà antichissima e meravigliosa, lasciata purtroppo un po' a se stessa per tantissimi anni” ha sottolineato il Vicepremier, che presiede la Consulta (vicepresidente è il sindaco di Salsomaggiore, mentre Presidente del Comitato Scientifico è Antonio Paolucci). Ai lavori erano presenti tra gli altri il Sottosegretario alle politiche agricole e il Sottosegretario agli affari sociali. Tra i compiti della Consulta - di cui fanno parte rappresentanti del MiBAC e dei Ministeri per le Attività Produttive, le Politiche agricole e gli Affari Esteri, l'Associazione Europea dei Comuni sulla Via Francigena, l'Associazione Internazionale Rotta dei Fenici, l'Associazione Via Carolingia e gli enti locali interessati - il coordinamento dei progetti relativi agli itinerari culturali, storici e religiosi e la promozione di iniziative sul territorio in campo economico, turistico, culturale. Il Vicepresidente ha sottolineato il carattere "etico" dell'intervento dello Stato nella promozione e valorizzazione della Francigena, con i suoi 1600 km da Canterbury a Roma.

## COMPUTER ECONOMICO

Everex TC2502 Green gPC, uno dei computer più economici del mondo, è distribuito dalla catena americana Walmart. Con appena 199 dollari si può portarlo a casa. Il lavoro di processazione centrale è svolto dal VIA C7-D, che opera alla frequenza di clock di 1,5 GHz. Questo è affiancato a una memoria RAM di tipo DDR2 da 512 MB, che può essere espansa opzionalmente fino a 2 GB. Il disco rigido ha la capienza di 80 GB. Come periferica per i supporti ottici è integrato il drive DVD-ROM/CD-RW, mentre per la connessione a reti LAN c'è la scheda di rete Ethernet 10/100 Mbps. Il sistema operativo installato è il gOS, basato su Linux Ubuntu 7.10. In questo caso viene fornito con la suite applicativa OpenOffice.org 2.2, un pacchetto che non richiede licenze a pagamento, con codici open source. In più, il sistema include le applicazioni di Google come scelta primaria: nella barra delle applicazioni in stile OSX si trovano applicazioni di Docs & Spreadsheets, link a YouTube, Blogger, Google Maps a Facebook e Wikipedia. Insomma è privilegiato tutto l'universo del Web 2.0, raggiungibile in un click. Segno indelebile della vocazione assolutamente open source di questo computer e della luce di Google che sovrasta il progetto.



## CMI: VERSO LA VI CONFERENZA PROGRAMMATICA

La VI Conferenza Programmatica, sul tema *Il mezzogiorno: aspettative, opportunità e priorità*, si terrà dal 14 al 17 marzo 2008 in Italia ed in Francia (Nizza). Secondo la prassi di totale trasparenza che caratterizza il CMI, gli atti, come i precedenti, saranno riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal nostro sito internet: [www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

## DISTRUGGERE EMBRIONI ALLA SCIENZA NON SERVE

È della settimana scorsa la notizia di due scoperte, rispettivamente di un gruppo americano e di un altro giapponese, vincenti nell'intento di far retrocedere cellule staminali adulte a uno stato di pluripotenza del tutto simile a quello embrionale. Un panorama ancora da approfondire nelle potenzialità effettive, ma che sicuramente permette di ipotizzare strade alternative alla distruzione degli embrioni e, al tempo stesso, esalta la flessibilità delle cellule staminali adulte che, già da tempo, sono protagoniste di clamorosi risultati sull'uomo.

La ricerca italiana, in particolare, ha fortemente seguito questo orientamento producendo dati di rilevanza mondiale nonostante le note carenze del sistema in termini di mezzi e risorse.

E la moratoria sull'uso degli embrioni lanciata da Eugenia Roccella dalle pagine di *Avvenire* si pone con coerenza all'attenzione degli addetti ai lavori e dell'opinione pubblica in un contesto in cui si accumulano sempre più prove scientifiche sulla non efficacia delle cellule embrionali.

Ne abbiamo parlato con Alfredo Gorio,

professore ordinario di farmacologia dell'Università di Milano e coordinatore del principale gruppo di ricerca italiano sulle lesioni spinali, da anni studia il trauma spinale dal punto di vista neurologico e traumatologico utilizzando «l'utilissimo strumento delle cellule staminali adulte».

### **Professore, è giusto secondo lei chiedere una moratoria europea per sospendere la distruzione degli embrioni umani?**

«Sono d'accordo con questa iniziativa a livello personale, ma lo sono ancora di più per ragioni scientifiche. Non ho mai creduto che la cellula embrionale sia la strada da perseguire per indagare e risolvere le varie condizioni fisiopatologiche dell'organismo umano. A mio avviso, la cellula embrionale non è la cellula del futuro».

«Nell'ambito in cui mi muovo da anni, quello delle lesioni spinali, ho potuto constatare che, se iniettate nell'animale, le staminali embrionali non arrivano solo dove servirebbero, cioè nei tessuti midollari lesionati, ma raggiungono anche altri sedi non danneggiate dove sopravvivono e creano componenti neurali ex novo.

Ebbene, questi ultimi sono i più a rischio per una possibile trasformazione in senso tumorale. In termini medici, le staminali embrionali possiedono un minore tropismo: cioè un'eccessiva flessibilità, che si traduce in uno svantaggio».

«Stiamo proseguendo gli studi sperimentali con i quali abbiamo dimostrato che le staminali adulte rappresentano un notevole supporto per le lesioni già presenti da tempo: iniettate in topi 24 ore dopo l'induzione di un trauma spinale, il 2-3% di queste cellule raggiunge il midollo e entro 15 giorni l'animale ricomincia a camminare perché recupera la funzionalità degli arti posteriori.

Un limite del risultato era che l'effetto buono si manteneva fino a che le cellule resistevano all'attacco dei macrofagi, i tipici elementi della risposta infiammatoria, e cioè poche settimane. Siamo però riusciti a identificare un sottotipo di staminali adulte neurali che resistono a questa aggressione e, quindi, permettono nel tempo una vera e propria riparazione del tessuto lesionato».

### **Quali sono i prossimi obiettivi?**

«Dalle fonti eticamente possibili di staminali adulte come sangue, cordone ombelicale e altre stiamo cercando di isolare dei cloni con caratteristiche simili per poterli utilizzare con gli stessi parametri.

Se arriveranno conferme positive, la meta della sperimentazione sull'uomo diventerà sempre meno lontana».

### **È d'accordo col dare tempo alle nuove tecniche di svilupparsi e dimostrare la loro validità?**

«Guai se fosse il contrario. Bisogna assolutamente proseguire gli studi e approfondire tutti gli aspetti. C'è un abisso fra l'importanza biologica di una scoperta, come questa della riprogrammazione delle staminali allo stadio adulto, e l'effettiva capacità di utilizzo dal punto di vista pratico e terapeutico. Per questo non si deve 'sparare' la notizia: occorre vedere come si comportano queste cellule nelle reali situazioni fisiopatologiche e se funzionano davvero da farmaci, pur essendo estremamente interessante il valore biologico del dato ottenuto. Le motivazioni etiche che devono guidare il ricercatore nel suo lavoro passano anche attraverso il non alimentare false promesse che, guarda caso, nel campo delle malattie neurodegenerative e lesioni spinali vedono le staminali embrionali al primo posto come mezzo illusorio di guarigione».

Le recenti scoperte sulla riprogrammazione cellulare confermano le maggiori potenzialità delle cellule adulte.

Parola del neurologo Alfredo Gorio, che da tempo le usa. Con successo

**Alessandra Turchetti**  
(*Avvenire*, 29/11/2007)

SOTTO L'AUTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA

FESTIVAL del CINEMA SPIRITUALE

Medicine

Rassegna film

Roma, 11 - 16 dicembre 2007

Convegno internazionale di studi

Roma, 11 - 12 dicembre 2007

Sala Trevi

Vicolo del Puttarellò, 25

**Identità e disgregazione**

La crisi dell'uomo nel mondo contemporaneo attraverso il cinema di finzione e documentario

**Concorso corti e documentari sullo stesso tema**

Riservato a lavori realizzati in pellicola e in digitale

Fondazione ente dello Spettacolo

Per informazioni: Festival "Terzo Millennio" Fondazione Ente dello Spettacolo via G. Palamini, 6 - 00145 Roma Tel. 06/99.06.663/425-514 Fax: 0019.06.663/721 tercolore@cinemasagrafo.it www.cinemasagrafo.it

con il patrocinio di

con il patrocinio di

con il patrocinio di

UniCredit Group

CINECITTÀ

LUCE

Comune di Roma

## L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI DIRITTO UMANITARIO A SANREMO

*Attivissimo l'Istituto che ha ricevuto il Premio Internazionale per la Pace Principessa Mafalda di Savoia*

Si è riunito per la prima volta in sala Giunta a Sanremo, con il Sindaco che ha portato il suo saluto, il Direttivo dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario, laureato del XIV *Premio internazionale per la Pace Principessa Mafalda di Savoia*, consegnato a Sanremo, il 5 settembre 2003, all'allora Presidente, Prof. Ivan Patrenocic, dal Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, alla presenza del Vice Presidente Nazionale Comm. Gaetano Casella, del Delegato di Venezia, di dirigenti liguri e dell'Avv. Lodovico Isolabella.

Durante la riunione, presieduta dall'Ambasciatore Maurizio Moreno, è stato illustrato e approvato il programma delle attività per il 2008.

Erano presenti il Maggiore Strinati per la CRI e consiglieri provenienti dal Regno del Belgio, di Israele, dell'Italia, del Regno di Svezia, della Svizzera, degli USA, nonché il Vice Presidente Prof. Michel Veuthey e l'attivissimo Segretario Generale Dr. Stefania Baldini.

Programma:

### Formazione

#### Corsi Militari

Corsi Militari Internazionali sul Diritto dei Conflitti Armati

126° Corso (inglese) 3-14 marzo, Sanremo

127° Corso (francese) 14-25 aprile, Sanremo

128° Corso (inglese con classe araba) 12-23 maggio, Sanremo

129° Corso (spagnolo) 15-26 settembre, Sanremo

130° Corso (inglese) 3-14 novembre, Sanremo

Corso per personale militare iracheno (inglese) Gennaio, Nassirya (Iraq)

Competizione sul DIU per Accademie Militari - Settima edizione (inglese) 31 marzo - 4 aprile, Sanremo

5° Corso sui Diritti Umani e il Diritto Internazionale Umanitario nelle Operazioni di Pace (inglese) 26-30 maggio, Sanremo

12° Corso Avanzato sul Diritto dei Conflitti Armati (inglese) 6-17 ottobre, Sanremo

13° Corso Avanzato sul Diritto dei Conflitti Armati (francese) 6-17 ottobre, Sanremo

8° Corso per Organizzatori, Esecutori e



**Premio internazionale per la pace Principessa Mafalda di Savoia all'Istituto di Diritto umanitario Internazionale a Sanremo (Italia), consegnato a Sanremo (IM), il 5 settembre 2003, dal Presidente Internazionale AIRH al Presidente dell'Istituto, Prof. Ivan Patrenocic**

Controllori di Operazioni Aeree (inglese) 24-28 novembre, Sanremo

8° Corso per Organizzatori ed Esecutori di Operazioni Navali (inglese) 24-28 novembre, Sanremo

17° Corso per Direttori e Istruttori di Programmi di Insegnamento del Diritto dei Conflitti Armati (inglese) 1-5 dicembre, Sanremo

18° Corso per Direttori e Istruttori di Programmi di Insegnamento del Diritto dei Conflitti Armati (francese) 1-5 dicembre, Sanremo

- Corsi sul Diritto Internazionale dei Rifugiati

46° Corso sul Diritto dei Rifugiati (francese) 8 - 12 aprile, Sanremo

47° Corso sul Diritto dei Rifugiati (inglese) 6 - 10 maggio, Sanremo

48° Corso sul Diritto dei Rifugiati (spagnolo) 21 - 25 ottobre, Sanremo

49° Corso sul Diritto dei Rifugiati (inglese) 18 - 22 novembre, Sanremo

4° Corso Tematico sul Diritto dei Rifugiati (inglese) 23 - 26 settembre, Sanremo

- Corso sul DIU per operatori internazionali di Croce Rossa (italiano) 5-10 maggio, Sanremo

- 8° Corso Estivo sul Diritto Internazionale Umanitario (inglese) 30 giugno - 12 luglio, Sanremo/Ginevra

- 4° Corso Internazionale sul Diritto de-

gli Sfollati (francese) su invito 2-7 giugno, Sanremo

- 4° Corso Internazionale sul Diritto delle Migrazioni (inglese) 29 settembre - 3 ottobre, Sanremo

### Altre attività

- 3° Seminario sulle Armi Chimiche (inglese) Febbraio, Sanremo

- Tavola Rotonda sulle Operazioni per il Mantenimento della Pace e il Diritto Internazionale Umanitario marzo/aprile, Sanremo

- Seminario sulla Roboetica e il Diritto Internazionale Umanitario Aprile, Sanremo

- Seminario sul Diritto Internazionale Umanitario per giornalisti (date da stabilire), Sanremo

- Seminario sulle problematiche della migrazione (date da stabilire), Sanremo

- Seminario sull'adozione dei bambini nei conflitti armati (date da stabilire), Sanremo

- Seminario sulle questioni dei Rifugiati (Date da stabilire), Roma

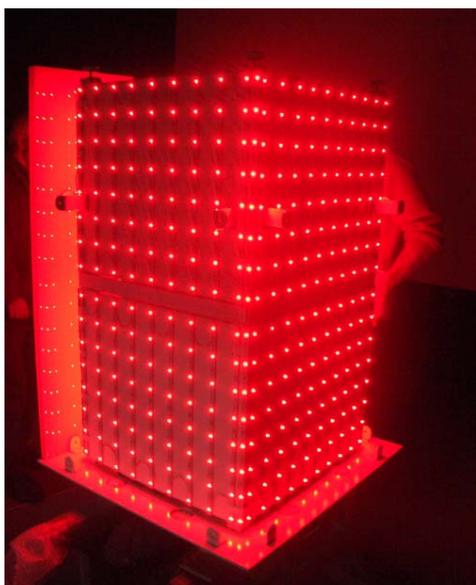
- Seminario sui bambini e la guerra

- Letteratura e Diritto Umanitario (date da stabilire), Sanremo

- Tavola Rotonda sui Problemi Attuali del DIU (argomento da stabilire) 4-6 settembre, Sanremo

- "Stages" per ricercatori e studenti.

## MIGLIORI NUOVE TECNOLOGIE IN ITALIA



Nella nostra società la continua evoluzione tecnologica è entrata a fare parte della normalità: anche nella vita di tutti i giorni possiamo infatti notare quanti prodotti risultino "vecchi" dopo pochi mesi. Naturalmente alcune innovazioni, migliorative per un determinato prodotto esistente o che ne introducono uno del tutto nuovo, possono essere più o meno funzionali alle nostre esigenze.

Tra questi l'*Apple iPhone*, recentemente sbarcato in Europa (ma non in Italia, e le ultime indiscrezioni collocano l'attesa almeno fino a fine marzo) come ultimo grande status symbol telefonico. Tra le sue caratteristiche principali, oltre alle ormai ovvie fotocamera, lettore MP3, ecc., figura l'innovativo sistema di controllo multitouch. Nel campo dei computer, *Zonbu*, Pc ultracompatto che utilizza il sistema operativo Linux. Zonbu è stato

soprannominato eco-computer in quanto consuma pochissimo ed è realizzato con materiali riciclabili; costa anche davvero poco (circa 99 dollari).

E' invece nato per soddisfare esigenze prevalentemente aziendali *Microsoft Surface*, destinato ad abbattere le barriere tra persone e tecnologia. Microsoft Surface è una sorta di tavolo per sala riunioni elettronico, con monitor LCD, che grazie alla funzionalità multi-touch permette alle persone riunite di manipolare i documenti in più punti contemporaneamente (fino a 52 tocchi in simultanea) per discuterli più agevolmente.

Su Microsoft Surface si potrà interagire con cellulari e telecamere Wi-Fi. Nel campo sempre in evoluzione degli hard disk e degli stick di memoria, il *Flash SSD di Samsung* è un hardware molto più veloce e silenzioso, oggi disponibile fino a 64GB. Se il progressivo disuso di musicassette e videocassette ha estromesso dal mercato anche i relativi supporti di lettura, ancora oggi sono in molti a preoccuparsi della continua battaglia dei formati e delle conseguenti, dolorose incidenze sul menage domestico; il lettore *Super Blu Player di LG* legge sia i nuovi Blu-Ray Disc che gli HD-Dvd, garantendo agli utenti massima flessibilità e compatibilità.

*Nintendo* prosegue la sua corsa in direzione di una maggiore interattività nei videogame, già con il *Wii* in grado di sfruttare i movimenti del corpo. Il nuovo *Wii Fit* utilizza una periferica - una sorta di piat-

taforma - in grado di rilevare il peso, il bilanciamento e la distribuzione corporea dell'utente, in modo da coinvolgerlo maggiormente in videogiochi che comportano un impegno fisico.

Nel settore automobilistico, il computer per auto *Ford Sync* si preannuncia come una sorta di copilota in grado di interagire con tutti gli strumenti elettronici portatili - ad esempio, legge gli sms - e di riconoscere i comandi vocali dell'automobilista. Ford Sync è anche pensato per l'intrattenimento digitale: permette infatti di gestire i più diffusi digital music players. La piattaforma software di Sync è aggiornabile, il che consentirà alla Ford Motor Company di offrire costantemente nuove funzionalità e servizi agli utenti. Sempre nel campo delle automobili, il nuovo motore ibrido elettrico di General Motors, Bmw e Chrysler offre un risparmio di carburante di oltre il 25% a fronte di ottime prestazioni. Molte innovazioni tecnologiche sono poi purtroppo destinate a non prendere mai piede o cadere in disuso in breve tempo.



## LA CHIESA A FAVORE DELLA MORATORIA CONTRO LE ESECUZIONI

Il Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ritiene che la votazione a favore di una moratoria contro le esecuzioni capitali sia "un passo rilevante".

La terza commissione dell'Assemblea Generale delle nazioni Unite ha approvato la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali. I Paesi che hanno votato a favore sono stati 99, i contrari 52 e gli astenuti 33.

Il Porporato ha dichiarato alla *Radio Vaticana*: "Sono veramente contento, sono stato rappresentante per la Santa Sede alle Nazioni Unite per ben 16 anni e in questo periodo ho assistito ai due tentativi compiuti negli anni '90 in favore di questa moratoria. Ci lavorai moltissimo e fui deluso quando, a conti fatti, si dovettero ritirare queste proposte di risoluzioni perché non c'erano i numeri. Questa volta i numeri ci sono stati e ne sono contentissimo. E' un passo rilevante ma purtroppo, come ripeto, è solo una moratoria e la decisione dell'ONU e dell'Assemblea generale ha solo un valore esortativo, perché non è una convenzione alla quale aderiscono i Paesi e dunque le decisioni dell'Assemblea generale sono degli auspici. Ad ogni modo, questo è già molto importante e si vede con soddisfazione che tante organizzazioni cattoliche hanno lavorato per questo e hanno diritto di essere soddisfatte".



## 150 ANNI DI PREGHIERE E DI MIRACOLI NEL SANTUARIO DI LOURDES

L'8 dicembre è stato aperto l'anno giubilare. E' atteso il pellegrinaggio di Papa Benedetto XVI

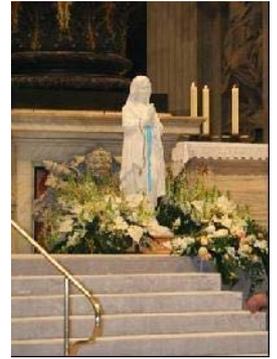
E' stato presentato il programma delle celebrazioni per il 150° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata Concezione a Bernadette Soubirous a Lourdes. Il Vescovo di Tarbes et Lourdes, Mons. Jacques Perrier, ha assicurato la presenza del Santo Padre Benedetto XVI a una data da determinare in funzione delle scelte del Santo Padre. Infatti nel 2008 ci sono altre ricorrenze importanti, in particolare i 13 secoli di devozione al Mont Saint-Michel. Dall'8 dicembre 2007, solennità dell'Immacolata Concezione, si terrà un anno giubilare che sarà occasione di numerose pubblicazioni, una *Messa del Giubileo* è stata composta dal Maestro di Cappella dei Santuari, Jean-Paul Lécot e l'8 dicembre saranno inaugurati i mosaici che rappresentano i Misteri Luminosi del Rosario sulla facciata della Basilica di Notre-Dame du Rosaire, realizzati da Padre Marko Ivan Rupnik, in omaggio a Papa Giovanni Paolo II. L'11 febbraio, festa della Beata Maria Vergine di Lourdes, *Giornata Mondiale del Malato*, si commemorerà la prima delle diciotto apparizioni della Vergine a Bernadette (l'ultima fu il 16 luglio 1858, Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo). La settimana seguente, il 18 febbraio, festa di Santa Bernadette, si celebrerà l'inizio della quindicina delle apparizioni: la Signora chiede a Bernadette di recarsi ogni giorno alla Grotta. Bernadette promette e mantie-

ne fede alla sua promessa, nonostante tutte le difficoltà. Il 25 marzo si ricorderà la 16a apparizione della Vergine alla giovane veggente durante la quale "la Signora" dice infine il suo nome: "Io sono l'Immacolata Concezione". Per la *Giornata Mondiale della Gioventù* a Sydney (Australia), dal 15 al 20 luglio è prevista l'animazione di gruppi di giovani artisti cristiani. Inoltre, dal 4 all'8 settembre, il Congresso mariano-mariologico sul tema: "Le apparizioni della Vergine Maria: fra storia, fede e teologia", terrà conto della rinnovata attrattiva esercitata dai santuari, ed in particolare dai santuari mariani.

La missione della Chiesa in ognuno dei suddetti settori sarà illustrata, nel corso dell'anno giubilare, da pellegrinaggi, incontri o iniziative che, da lungo tempo, hanno assunto tali caratteristiche. La missione della Chiesa con i malati sarà illustrata dai pellegrinaggi dell'UNITALSI. Sono in programma anche missioni con i volontari, i giovani, i disabili, per invitare all'unità dei cristiani, alla conversione, alla pace, e così via.

I santuari e i pellegrinaggi hanno oggi una importanza fondamentale nella vita religiosa, particolarmente nella vita religiosa delle persone molto lontane dalla pratica religiosa abituale. I santuari sono luoghi di evangelizzazione silenziosa. Il cammino del Giubileo che i pellegrini sono invitati a seguire, va simbolicamente dal Bat-

tesimo all'Eucaristia e comprende quattro tappe: il battistero parrocchiale dove fu battezzata Bernadette; l'abituro dove abitò la famiglia Soubirous dal novembre 1856. L'abitazione nella sua



miseria ed oscurità fa risaltare il carattere paradossale delle preferenze divine. Il cammino verso la Grotta. L'entrata dalla porta Saint-Michel, il passaggio sotto le arcate e l'attraversamento della Grotta e la Cappella del ricovero dove Bernadette ricevette la Prima Comunione il 3 giugno 1858. Nel corso dell'Anno Giubilare si prevede a Lourdes un afflusso di 8 milioni di pellegrini.

Anche a nome del CMI, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato ben sette pellegrinaggi: dal 3 all'8 dicembre 2007 (dopo le celebrazioni di Montpellier) e, nel 2008, dal 10 al 13 febbraio, dal 9 all'11 maggio (sulla strada di Fatima), dal 20 al 22 luglio (sulla strada di S. Giacomo di Compostela), dal 13 al 15 agosto (sulla strada di Montpellier per la festa di S. Rocco), dal 9 all'11 ottobre (sulla strada di Fatima) e dal 6 all'8 dicembre.

### I NUOVI PRINCIPI DELLA CHIESA

Con i 23 nuovi Cardinali creati il 24 novembre da Benedetto XVI, il Collegio cardinalizio risulta composto da 201 porporati, di cui 120 elettori. Nel Collegio cardinalizio sono rappresentati 70 Paesi, 52 dei quali hanno Cardinali elettori. Più della metà dei Porporati (104) è europea e rappresenta esattamente la metà degli aventi diritto a partecipare all'eventuale Conclave, che speriamo il più lontano possibile. L'America Latina ha 34 Cardinali (21 elettori), l'America del Nord (Stati Uniti e Canada) 20 (16 elettori). Dall'Africa provengono 18 Cardinali (9 elettori), dall'Asia 21 (12 elettori), dall'Oceania 4 (2 elettori).

L'Italia è, anche storicamente, il Paese con il più alto numero di Principi della Chiesa: 42 (21 elettori), seguita dagli USA 17 (13 elettori), dal Regno di Spagna 10 (6 elettori), dalla Francia 9 (6 elettori), dal Brasile con 9 (4 elettori), dalla Polonia 8 (4 elettori) dalla Germania 7 (6 elettori), dal Messico 6 (4 elettori), dall'India 6 (3 elettori) e dall'Argentina 4 (2 elettori). Contano 3 Cardinali l'Australia (1 elettore), le Filippine (2 elettori), l'Irlanda (1 elettore), la Svizzera (1 elettore), la Colombia (3 elettori) e il Canada (3 elettori). I Paesi che hanno 2 Cardinali sono: Austria, Cecchia, Cile, Corea, Ghana, Nigeria, Portogallo, Regno Unito di Gran Bretagna, Slovacchia, Ucraina, Ungheria e Vietnam.

39 i Cardinali d'Ordini religiosi: 10 della Compagnia di Gesù, detti Gesuiti (2 elettori), 8 dell'Ordine Francescano dei Frati Minori, detti Francescani (3 elettori), 6 della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, detti Salesiani (4 elettori), 2 della Congregazione del Santissimo Redentore, detti Redentoristi (1 elettore), 2 dell'Ordine dei Frati Predicatori, detti Domenicani (1 elettore), 2 Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, detti Dehoniani (1 elettore), 2 della Congregazione della Missione, detti Lazzaristi (1 elettore).

### IL PAPA PRESIEDERÀ

- Domenica 16: III Domenica di Avvento: Visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi, ore 9 S. Messa.
- Lunedì 24: Solennità del Natale del Signore, ore 24, Basilica Vaticana: Santa Messa della Notte.
- Martedì 25: Solennità del Natale del Signore: ore 12, Loggia centrale della Basilica Vaticana, Benedizione *Urbi et Orbi*.
- Lunedì 31: Basilica Vaticana, ore 18: Primi Vespri in ringraziamento per l'anno trascorso.

**SANT'EFREM IL SIRO - Il Cristianesimo nacque in oriente***Dalla catechesi del Santo Padre per l'udienza generale del 28 novembre 2007**Cari fratelli e sorelle,*

secondo l'opinione comune di oggi, il cristianesimo sarebbe una religione europea, che avrebbe poi esportato la cultura di questo Continente in altri Paesi.

Ma la realtà è molto più complessa, poiché la radice della religione cristiana si trova nell'Antico Testamento e quindi a Gerusalemme e nel mondo semitico.

Il cristianesimo si nutre sempre a questa radice dell'Antico Testamento.

Anche la sua espansione nei primi secoli si è avuta sia verso occidente - verso il mondo greco-latino, dove ha poi ispirato la cultura europea - sia verso oriente, fino alla Persia, all'India, contribuendo così a suscitare una specifica cultura, in lingue semitiche, con una propria identità.

Per mostrare questa pluriformità culturale dell'unica fede cristiana degli inizi, nella catechesi di mercoledì scorso ho parlato di un rappresentante di questo altro cristianesimo, Afraate il saggio persiano, da noi quasi sconosciuto.

Nella stessa linea vorrei parlare oggi di sant'Efrem Siro, nato a Nisibi attorno al 306 in una famiglia cristiana.

Egli fu il più importante rappresentante del cristianesimo di lingua siriana e riuscì a conciliare in modo unico la vocazione del teologo e quella del poeta.

Si formò e crebbe accanto a Giacomo, Vescovo di Nisibi (303-338), e insieme a lui fondò la scuola teologica della sua città. Ordinato diacono, visse intensamente la vita della locale comunità cristiana fino al 363, anno in cui Nisibi cadde nelle mani dei Persiani. Efrem allora emigrò a Edessa, dove proseguì la sua attività di predicatore. Morì in questa città l'anno 373, vittima del contagio contratto nella cura degli ammalati di peste.

Non si sa con certezza se era monaco, ma in ogni caso è sicuro che è rimasto diacono per tutta la sua vita ed ha abbracciato la verginità e la povertà.

Così appare nella specificità della sua espressione culturale la comune e fondamentale identità cristiana: la fede, la speranza - questa speranza che permette di vivere povero e casto in questo mondo ponendo ogni aspettativa nel Signore - e infine la carità, fino al dono di se stesso nella cura degli ammalati di peste.

Sant'Efrem ci ha lasciato una grande eredità teologica: la sua considerevole produzione si può raggruppare in quattro

categorie: opere scritte in prosa ordinaria (le sue opere polemiche, oppure i commenti biblici); opere in prosa poetica; omelie in versi; infine gli inni, sicuramente l'opera più ampia di Efrem. Egli è un autore ricco e interessante per molti aspetti, ma specialmente sotto il profilo teologico. La specificità del suo lavoro è che in esso si incontrano teologia e poesia.

Volendoci accostare alla sua dottrina, dobbiamo insistere fin dall'inizio su questo: sul fatto cioè che egli fa teologia in forma poetica. La poesia gli permette di approfondire la riflessione teologica attraverso paradossi e immagini.

Nello stesso tempo la sua teologia diventa liturgia, diventa musica: egli era infatti un grande compositore, un musicista. Teologia, riflessione sulla fede, poesia, canto, lode di Dio vanno insieme; ed è proprio in questo carattere liturgico che nella teologia di Efrem appare con limpidezza la verità divina. Nella sua ricerca di Dio, nel suo fare teologia, egli segue il cammino del paradosso e del simbolo.

Le immagini contrapposte sono da lui largamente privilegiate, perché gli servono per sottolineare il mistero di Dio.

Non posso adesso presentare molto di lui, anche perché la poesia è difficilmente traducibile, ma per dare almeno un'idea della sua teologia poetica vorrei citare in parte due inni. Innanzitutto, anche in vista del prossimo Avvento, vi propongo alcune splendide immagini tratte dagli inni *Sulla natività di Cristo*.

Davanti alla Vergine Efrem manifesta con tono ispirato la sua meraviglia:

*“Il Signore venne in lei - per farsi servo. - Il Verbo venne in lei per tacere nel suo seno. - Il fulmine venne in lei per non fare rumore alcuno. - Il pastore venne in lei ed ecco l'Agnello nato, che sommessamente piange. - Poiché il seno di Maria ha capovolto i ruoli: Colui che creò tutte le cose ne è entrato in possesso, ma povero. - L'Altissimo venne in lei (Maria), ma vi entrò umile. - Lo splendore venne in lei, ma vestito con panni umili. - Colui che elargisce tutte le cose conobbe la fame. - Colui che abbeverava tutti conobbe la sete. - Nudo e spogliato uscì da lei, egli che riveste (di bellezza) tutte le cose”* (Inno *“De Nativitate”* 11, 6-8).

Per esprimere il mistero di Cristo Efrem

usa una grande diversità di temi, di espressioni, di immagini. In uno dei suoi inni, egli collega in modo efficace Adamo (nel paradiso) a Cristo (nell'Eucaristia): *“Fu chiudendo con la spada del cherubino, che fu chiuso il cammino dell'albero*



(Continua da pagina 12)

della vita. - Ma per i popoli, il Signore di quest'albero si è dato come cibo lui stesso nell'oblazione (eucaristica). - Gli alberi dell'Eden furono dati come alimento al primo Adamo. - Per noi, il giardiniere del Giardino in persona si è fatto alimento per le nostre anime. - Infatti tutti noi eravamo usciti dal Paradiso assieme non Adamo, che lo lasciò indietro. - Adesso che la spada è stata tolta laggiù (sulla croce) dalla lancia - noi possiamo ritornarvi" (Inno 49,9-11).



Per parlare dell'Eucaristia Efrem si serve di due immagini: la brace o il carbone ardente, e la perla. Il tema della brace è preso dal profeta Isaia (cfr 6,6).

E' l'immagine del serafino, che prende la brace con le pinze, e semplicemente sfiora le labbra del profeta per purificarle; il cristiano, invece, tocca e consuma la Bracce, che è Cristo stesso:

*"Nel tuo pane si nasconde lo Spirito che non può essere consumato; nel tuo vino c'è il fuoco che non si può bere. - Lo Spirito nel tuo pane, il fuoco nel tuo vino: ecco una meraviglia accolta dalle nostre labbra. - Il serafino non poteva avvicinare le sue dita alla brace, che fu avvicinata soltanto alla bocca di Isaia; né le dita l'hanno presa, né le labbra l'hanno inghiottita; ma a noi il Signore ha concesso di fare ambedue cose. - Il fuoco discese con ira per distruggere i peccatori, ma il fuoco della grazia discende sul pane e vi rimane. - Invece del fuoco che distrusse*

*l'uomo, abbiamo mangiato il fuoco nel pane e siamo stati vivificati"* (Inno "De Fide" 10,8-10).

E ancora un ultimo esempio degli inni di sant'Efrem, dove parla della perla quale simbolo della ricchezza e della bellezza della fede:

*"Posi (la perla), fratelli miei, sul palmo della mia mano, per poterla esaminare. - Mi misi ad osservarla dall'uno e dall'altro lato: aveva un solo aspetto da tutti i lati. - (Così) è la ricerca del Figlio, imperscrutabile, perché essa è tutta luce. - Nella sua limpidezza, io vidi il Limpido, che non diventa opaco; e nella sua purezza, il simbolo grande del corpo di nostro Signore, che è puro. - Nella sua indivisibilità, io vidi la verità, che è indivisibile"* (Inno "Sulla Perla" 1, 2-3).

La figura di Efrem è ancora pienamente attuale per la vita delle varie Chiese cristiane. Lo scopriamo in primo luogo come teologo, che a partire dalla Sacra Scrittura riflette poeticamente sul mistero della redenzione dell'uomo operata da Cristo, Verbo di Dio incarnato. La sua è una riflessione teologica espressa con immagini e simboli presi dalla natura, dalla vita quotidiana e dalla Bibbia.

Alla poesia e agli inni per la liturgia, Efrem conferisce un carattere didattico e catechetico; si tratta di inni teologici e insieme adatti per la recita o il canto liturgico. Efrem si serve di questi inni per diffondere, in occasione delle feste liturgiche, la dottrina della Chiesa.

Nel tempo essi si sono rivelati un mezzo catechetico estremamente efficace per la comunità cristiana.

E' importante la riflessione di Efrem sul tema di Dio creatore: niente nella creazione è isolato, e il mondo è, accanto alla Sacra Scrittura, una Bibbia di Dio.

Usando in modo sbagliato la sua libertà, l'uomo capovolge l'ordine del cosmo.

Per Efrem è rilevante il ruolo della donna.

Il modo in cui egli ne parla è sempre ispirato a sensibilità e rispetto: la dimora di Gesù nel seno di Maria ha innalzato grandemente la dignità della donna.

Per Efrem, come non c'è Redenzione senza Gesù,



così non c'è Incarnazione senza Maria.

Le dimensioni divine e umane del mistero della nostra redenzione si trovano già nei testi di Efrem; in modo poetico e con immagini fondamentalmente scritturistiche, egli anticipa lo sfondo teologico e in qualche modo lo stesso linguaggio delle grandi definizioni cristologiche dei Concili del V secolo.

Efrem, onorato dalla tradizione cristiana con il titolo di "cetra dello Spirito Santo", restò diacono della sua Chiesa per tutta la vita. Fu una scelta decisiva ed emblematica: egli fu diacono, cioè servitore, sia nel ministero liturgico, sia, più radicalmente, nell'amore a Cristo, da lui cantato in modo ineguagliabile, sia infine nella carità verso i fratelli, che introdusse con rara maestria nella conoscenza della divina Rivelazione.



## L'AVVICINAMENTO DEI BALCANI ALL'UNIONE EUROPEA



Nicola I, Re del Montenegro  
padre della Regina Elena

Nel suo ultimo rapporto annuale, la Commissione europea evita pronostici sulle

possibili date di ingresso nell'Unione Europea dei paesi dei Balcani occidentali, ma preme di mantenere credibili le prospettive di un nuovo allargamento per stimolare le riforme nel sudest europeo. Ogni candidato dovrà qualificarsi da solo, senza potersi inserire in una lista regionale, con i stessi criteri formali di adesione ma senza prospettiva prima del 2012, eccetto la Croazia fra due o tre anni, se si concludono le trattative avviate nel 2005 con la riforma del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione.

La Macedonia è riconosciuta da due anni come paese candidato, ma dovrebbe ancora aspettare almeno un anno per l'inizio delle trattative.

Albania e Montenegro hanno le strutture statali sono troppo gracili e la corruzione ancora dilagante.

Il Montenegro è il quarto paese dei Balcani (dopo la Croazia, la Macedonia e l'Albania) ad avere firmato l'Accordo di Associazione e Stabilizzazione con l'UE, a

Lussemburgo, primo passo ufficiale verso l'integrazione nell'Ue dall'inizio dei negoziati nell'ottobre 2005. Prima di entrare in vigore, l'accordo dovrà essere ratificato dai 27 stati membri e dal Montenegro, mentre un accordo economico provvisorio entrerà in vigore il 1° gennaio 2008.

La Commissione Europea ha insistito sul fatto che soltanto gli stati membri dell'Unione Europea possono adottare l'euro come valuta ufficiale.

Per la Serbia l'accordo di stabilità ed associazione con l'UE è stato concluso lo scorso 7 novembre, ma rimangono due problemi: la piena collaborazione con il Tribunale dell'Aja e la soluzione del problema Kosovo, anche se formalmente lo status del Kosovo e la consegna dei criminali di guerra sono due questioni separate. La Bosnia-Erzegovina fa dubitare della sua volontà di entrare nell'UE.

Sette anni fa Croazia e Bosnia - Erzegovina erano quasi allo stesso livello di candidatura, oggi sono ai due estremi.

## CE: DOPO LA SERBIA, LA SLOVACCHIA

I ministri degli Affari esteri degli Stati membri del Consiglio d'Europa esercitano a turno, per una durata di sei mesi, la Presidenza del Comitato dei Ministri, organo esecutivo del Consiglio d'Europa. La rotazione segue l'ordine alfabetico in lingua inglese.

Il 12 novembre la presidenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa è passata dalla Serbia alla Slovacchia durante una riunione speciale dei delegati dei Ministri dei 47 stati membri che si è svolta a Strasburgo.

La prima parte della riunione è stata presieduta da Vuk Jeremić, Ministro degli Affari esteri serbo, per un bilancio dei sei mesi della presidenza serba.

Poi Ján Kubiš, Ministro degli Affari esteri slovacco, ha rilevato la presidenza e ha introdotto le priorità del suo paese per i prossimi sei mesi.

E' seguita una conferenza stampa dei due Presidenti, entrante e uscente, e del Segretario Generale del Consiglio d'Europa. Un Ufficio di presidenza venne istituito per la prima volta nel 1975.

Dal maggio 2001, è composta da sei

membri: il Presidente, i due precedenti e i tre futuri Presidenti del Comitato dei Ministri. L'Ufficio di presidenza viene anche utilizzato come quadro di discussione per coordinare le attività delle Presidenze successive, in particolare in materia di elaborazione e di messa in atto dei loro programmi.

I Rappresentanti si riuniscono una volta alla settimana, solitamente presso la Sala del Comitato dei Ministri.

I Rappresentanti si riuniscono inoltre più volte alla settimana in Comitati, gruppi di relatori e gruppi di lavoro.

L'Ufficio di presidenza si riunisce circa due volte al mese, adempiendo a funzioni di gestione e di protocollo, compresa la preparazione delle riunioni del Comitato dei Ministri.

La 1000ª riunione dei Rappresentanti dei Ministri si è tenuta a Belgrado, il 22 giugno 2007, in presenza del Presidente della Serbia, del Ministro degli Affari esteri serbo e presidente del Comitato dei Ministri, e del Segretario generale del Consiglio d'Europa.

E' stata presieduta dall'Ambasciatore Sladjana Prica, rappresentante permanente della Serbia presso il Consiglio d'Europa e presidente dei Rappresentanti dei Ministri.



### BORSE DI STUDIO

La quantità e la tipologia delle borse di studio, così come la durata e l'entità del sostegno economico variano molto. Per la Russia le domande vanno presentate entro il 31 dicembre.

La Finlandia non pone limiti di età per poter usufruire delle borse di una durata di 3-9 mesi con 1.000 € mensili e la domanda va presentata entro il 20 dicembre. La Francia offre borse di studio in discipline scientifiche e per l'approfondimento della cultura e della lingua francese e la scadenza è il 18 febbraio 2008.

Le borse di ricerca offerte dalla Germania scadono a gennaio e maggio 2008, il Regno di Spagna mette a disposizione borse di studio annuali ed estive e la scadenza per la presentazione delle domande è il 31 dicembre.

[www.dinastiareale.it](http://www.dinastiareale.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

## DOVERE E ONORI

Si è svolta, il 4 novembre al Palazzo del Quirinale, la cerimonia di consegna delle decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia, conferite nell'anno 2007, nel corso della quale è intervenuto il Capo dello Stato, dopo che aveva preso la parola il Ministro della Difesa, Cancelliere dell'Ordine Militare d'Italia. Erano presenti il Presidente della Corte Costituzionale, il Vice Presidente del Senato Mario Baccini, il Segretario di Presidenza della Camera dei Deputati, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per i beni e le attività culturali, il Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, il Capo di Stato Maggiore delle Difesa, il Consiglio dell'Ordine Militare d'Italia, e autorità civili, religiose e militari. La cerimonia si è conclusa con la consegna, da parte del Capo dello Stato, delle decorazioni dell'Ordine agli dodici insigniti: un Commendatore Gen. C.A. Mauro Del Vecchio; due Ufficiali: Gen. C.A. Giuseppe Valotto e Amm. Div. Giuseppe De Giorgi; nove Cavalieri: Gen. C.A. Pietro Pistolese, Gen. Div. Claudio Graziano,

Gen. Div. Pietro Costantino, Gen. Div. Danilo Errico, Gen. di Br. Giuseppe Santangelo, Gen. di Br. Roberto Ranucci, Gen. di Br. Carmine De Pascale, Col. Giovanni Truglio, Cap. Vittorio Stingo.

I primi due insigniti dell'Ordine Militare d'Italia 2007 sono stati:

*Generale di Corpo d'Armata Mauro Del Vecchio - Commendatore -* Comandante delle forze NATO in Afghanistan nell'ambito dell'operazione "ISAF VIII" operava brillantemente in un contesto operativo e ambientale caratterizzato da forte instabilità, accesi contrasti etnico-tribali ed elevato rischio terroristico. La sua intelligente e attenta azione di comando permetteva la riuscita delle difficili e complesse operazioni militari, garantendo, in particolare, il buon esito delle prime elezioni parlamentari svolte in territorio afgano dopo decenni di instabilità e conflittualità. Ufficiale Generale di elevato spessore professionale che con il suo operato, grazie anche alla consolidata esperienza in campo internazionale, permetteva il conseguimento di risultati di

altissimo livello contribuendo in maniera determinante ad accrescere significativamente il lustro e il prestigio delle Forze Armate e dell'Italia.

Kabul (Afghanistan), 4 agosto 2005 - 4 maggio 2006

*Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Valotto - Ufficiale -* Comandante del contingente internazionale in Kosovo impegnato nell'operazione "Joint Enterprise", operava con instancabile tenacia, forte determinazione e chiarezza di obiettivi, sviluppando difficili operazioni interalliate e molteplici attività umanitarie. In stretta aderenza al delicato mandato ricevuto, portava a compimento l'importante incarico affidatogli, anche attraverso delicati incontri politico - militari che mettevano in risalto significative capacità diplomatiche e di comando. Ufficiale Generale che con il suo operato altamente meritorio ed i brillanti risultati conseguiti ha ricevuto il plauso della comunità internazionale dando grande lustro all'Italia e alle sue Forze Armate.

Pristina (Kosovo), 1 settembre 2005 - 1 settembre 2006

### L'ORDINE MILITARE ITALIANO

Istituito il 14 agosto 1815 da Re di Sardegna Vittorio Emanuele I per premiare alti meriti militari di soldati semplici e graduati di fede cristiana, era diviso inizialmente in quattro classi. L'insegna veniva conferita personalmente dal Sovrano alla presenza delle truppe schierate a rendere gli onori militari. Le concessioni dell'Ordine non si sostituivano fra loro, ed era così possibile ottenere due Croci da Cavaliere, o usare congiuntamente l'insegna di una classe con quella di grado superiore. Gli insigniti di medaglie al valore militare venivano d'ufficio iscritti nell'albo dell'Ordine, e coloro i quali erano stati decorati dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro per azioni militari potevano, a semplice domanda, essere autorizzati a portare anche la nuova insegna. Tale facoltà era inoltre prevista anche per gli insigniti della Legion d'Onore che fossero successivamente divenuti sudditi sabaudi ed avessero prestato servizio attivo nell'Armata Sarda. A partire dal 1843, con l'istituzione di nuove medaglie al V.M., il conferimento dell'Ordine fu limitato a rarissimi casi. Re Vittorio Emanuele II con R.D. 28 settembre 1855, tra l'altro, variava la forma della decorazione, divenendo così una croce patente in oro, smaltata di bianco, orlata d'oro, con i bracci terminanti a tre punte. In cuore vi era uno scudetto circolare di rosso caricato da due sciabole d'oro poste in decusse o croce di Sant'Andrea, con le punte rivolte verso l'alto, con la data 1855 e le cifre V. E. La croce era contornata da una corona d'alloro e di quercia, di verde, filettata d'oro. Nel rovescio della croce, in cuore, caricata su scudetto circolare di rosso la croce d'argento di Savoia, il tutto con la scritta convessa AL MERITO MILITARE in oro. Il nastro dell'Ordine era d'azzurro, al palo di rosso. A partire dal 1859, poi, il grado superiore sostituì quello inferiore. L'onorificenza poteva anche essere conferita "sul campo" dal Comandante superiore del militare proposto; ed anche alla bandiera del Reggimento per meriti compiuti dall'intero reparto.

Con il R.D. 15 dicembre 1861, vennero assegnate delle pensioni vitalizie ai decorati dell'Ordine. La legge 9 gennaio 1956, n. 25 riordinò l'Ordine trasformandone la denominazione in Ordine Militare d'Italia.



### ITALFOR XVI INAUGURA UN CENTRO CULTURALE A KABUL

Il 20 ottobre si è svolta la posa della prima pietra di un nuovo centro culturale a Kabul, a Hood Kail, adiacente al distretto che ospita la base italiana di Camp Invicta e ad alcune delle rotabili più sensibili per la sicurezza ed i transiti delle unità italiane. Alla presenza del capo villaggio e degli elder del distretto, secondo la tradizione è stato deposto nella fondamenta un contenitore contenente un messaggio augurale, due monete (afgana ed italiana) ed alcune caramelle. Il Comandante di Italfor XVI, Colonnello de Fonzo, ha sottolineato come la creazione di un centro culturale rappresenti una preziosa occasione di aggregazione, condivisione e confronto, tappe queste significative ed obbligatorie nel processo di amalgama e costruzione della fiducia reciproca tra le diverse componenti di tutte le società.

L'11 e il 12 novembre si sono svolte due cerimonie di posa della prima pietra per due ponti e, in un distretto tra la capitale e la valle di Chahar-Asyab, sei aule scolastiche in una scuola elementare.

## VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XXXII

Carlo Bindolini



Re Vittorio Emanuele III

Il 14 febbraio 1944 il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena lasciarono Brindisi diretti a Ravello, considerando la cittadina come una tappa di avvicinamento verso il sempre sperato ritorno a Roma. I Sovrani alloggiarono nella villa Episcopo di proprietà dei Marchesi di Sangro; il governo Badoglio si stabilì invece a Salerno. Dopo essersi consultato con Acquarone, il Re accettò di valutare la proposta di Enrico De Nicola di nominare suo Luogotenente Generale il Principe Umberto. A spingerlo ulteriormente verso il passo decisivo fu l'improvvisa visita del capo della commissione alleata di controllo, il generale britannico MacFarlane e dei rappresentanti politici inglesi ed americani Harold MacMillan e Robert Murphy che avvenne il 10 aprile a Villa Episcopo. MacFarlane ed il suo seguito, senza mezzi termini, richiesero all'anziano Sovrano di passare i poteri al Principe Umberto rapidamente, "perché in caso contrario i governi alleati potrebbero prendere severe misure nei confronti del popolo italiano". Vittorio Emanuele III, indignato per il tono e per il comportamento dei suoi interlocutori, reagì energicamente, facendo loro osservare che quanto avevano compiuto non trovava precedenti nella storia e che dalle loro parole si era convinto che i governi alleati ignoravano totalmente il vero indirizzo dell'opinione pubblica italiana.

Dopo ulteriori colloqui il Re emanò il 12 aprile 1944 una dichiarazione così concepita. "Il popolo italiano sa che sono sempre stato al suo fianco, che otto mesi or

sono ho posto fine al regime fascista e ho portato l'Italia, nonostante ogni pericolo e rischio, a fianco delle nazioni alleate. Ho deciso di ritirarmi dalla vita pubblica nominando Luogotenente generale del Regno mio figlio, Principe di Piemonte. Il passaggio formale dei poteri avrà luogo lo stesso giorno in cui le truppe alleate entreranno in Roma".

Da quel giorno il Sovrano non indossò più l'uniforme militare. Per firmare l'atto ufficiale della luogotenenza il Sovrano attese effettivamente la liberazione di Roma, il 4 giugno successivo.

La cerimonia della firma si svolse sempre a Ravello nella Villa Episcopo e fu una cerimonia scarna. Terminava con quella firma il regno di Vittorio Emanuele III, che trasferì i poteri al Principe Ereditario, pur conservando per sé la Corona.

Il Sovrano aveva confidato amaramente al Generale Paolo Puntoni già lo scorso 12



aprile: "Non si può dire che da quando s'è formata l'Italia le cose siano andate proprio bene per la mia Casa! Solo mio nonno ne è uscito bene, Carlo Alberto dovette abdicare, mio padre fu assassinato. Non avevo nessuna intenzione di succedere a mio padre e l'avevo quasi convinto ad accogliere il mio proposito di rinunciare alla Corona. Ma fu ucciso ed io, in quell'ora tragica, non potei rifiutarmi di salire al trono. Se l'avessi fatto avrebbero detto che ero vile".

Essendo stata loro preclusa dagli alleati la possibilità di ritornare a Roma, il Re e la Regina raggiunsero Napoli e s'installarono nella Villa Maria Pia a Posillipo, proprietà della Corona, ma ben presto dovettero traslocare un'altra volta.

A Posillipo, nella vicina villa Emma, arrivò per un'ispezione al fronte italiano il Re Giorgio VI d'Inghilterra e così ai Reali d'Italia venne intimato bruscamente di lasciare Villa Maria Pia. Vittorio Emanuele III e la Regina Elena si trasferirono

nella villa di Raito, vicino a Vietri sul Mare, di proprietà dell'ex Ministro degli Esteri Guariglia, che la mise a loro disposizione e dove rimasero dal 7 agosto 1944 al 26 aprile 1945, quando ritornarono a Napoli, a Villa Maria Pia.

Il 14 aprile 1945 i Sovrani appresero dai giornali della morte della Principessa Mafalda, nel campo di concentramento tedesco di Buchenwald il 28 agosto 1944.

Dai primi di maggio del 1946, con l'avvicinarsi della consultazione referendaria, si moltiplicavano le voci sull'abdicazione di Re Vittorio Emanuele III. La notizia ufficiale dell'abdicazione dell'anziano Sovrano si ebbe solo il 9 maggio 1946.

Alle 12.45 era arrivato a Villa Maria Pia il Principe di Piemonte, accompagnato dal Duca Acquarone, dal Generale Cassini e dal Capitano Avalle. Alle 15.00 di quello stesso giorno il Sovrano aveva redatto l'atto di abdicazione su un foglio di carta bollata da dodici lire che recava inizialmente la data del 6 maggio, corretta poi dallo stesso Re in 9.

Vittorio Emanuele III aveva voluto utilizzare la stessa formula scarna cui aveva fatto ricorso il suo avo Carlo Alberto novantasette anni prima, dopo la sconfitta di Novara. L'atto diceva: "Abdico alla Corona del Regno d'Italia in favore di mio figlio Umberto di Savoia Principe di Piemonte".

L'atto di abdicazione venne consegnato dal Re al notaio Angrisani, mentre in qualità di testimoni lo sottoscrissero il generale Paolo Puntoni ed il Tenente Colonnello De Buzzaccarini.



Umberto di Savoia, Principe Ereditario

## COMMEMORAZIONE DI GIOVANNA DI SAVOIA

Il 13 novembre 2007, ad Assisi, il Coordinamento Monarchico Italiano (CMI) ha così commemorato il centenario della nascita della Regina Madre dei Bulgari:

Come ha scritto Cristina Siccardi: *"La libertà discende dalla morale cristiana, essa vive di generosità e di perdono"*.

In questa frase c'è l'anima di Giovanna di Savoia, Regina di Bulgaria ed amatissima madre del popolo bulgaro. In lei dolcezza e rigore non furono mai disgiunti, il dovere, "il terribile quotidiano" (secondo la definizione di Pio XI), non era che la base di partenza su cui edificare l'amore di Cristo: la vera bontà può cominciare solo dopo che si è fatto ciò che si deve, è quell'oltre che non può essere codificato, è la vera natura della vita, lo spazio lasciato al genio personale. Tutta la sua vita fu questo, senza che ella lo abbia mai detto.

Nasce Principessa felice il 13 novembre 1907, quartogenita di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena. Di intelligenza brillante, coltiva un grandissimo amore per i libri e la cultura, concepiti come svago e rifugio, ma anche e, soprattutto, come strumento principe della sua formazione umana e cristiana, in vista di un futuro da Regina, cui si sentiva vocata. L'educazione avuta dalla madre la porta a non separare mai la formazione intellettuale dalla carità, intesa come sentimento di amore e condivisione verso il prossimo. La carità è vivere l'amore di Dio e parteciparlo agli altri. Non c'è iato tra l'aspetto ascetico-teologico e l'aspetto morale. È dal suo abbandono in Dio che nasce l'amore verso il prossimo. Il fascino della spiritualità francescana su una simile anima è del tutto naturale. Il Poverello di Assisi non è per lei un modello sociale (verrebbe da dire sociologico), è un maestro di fede in Dio, di speranza nella sua misericordia e provvidenza. Eloquente è l'episodio del voto fatto per la sua guarigione.

Nel settembre 1923 era stata colpita, insieme con la sorella Mafalda, da una gravissima forma di tifo. In tutta Italia si pregava per la loro guarigione. Le Principesse erano assistite da due monache dell'Ordine di Santa Chiara. Questo contatto conquistò subito alla spiritualità francescana l'anima di Giovanna, che vi trovò un modo di sentire il Cristianesimo a lei congeniale. Quando i medici la definivano, ormai, in fin di vita, ella fece voto che, se fosse guarita, sarebbe divenuta devota del Patrono d'Italia e si sarebbe sposata ad Assisi. Il voto, realizzato a 16

anni, non consisteva, come spesso, troppo spesso, accade, in una rinuncia, in un privarsi di qualche cosa, quasi a pagare la grazia ottenuta; ma in un aggiungere qualche cosa, nell'offrire a Dio, per l'intermediazione di S. Francesco nel caso specifico, quel di più di vita, quell'arricchimento che l'adempimento del voto comporta. Iddio vuole solo e sempre il nostro bene, la nostra realizzazione ed il voto diviene strumento per conseguirla. Solo con un di più di felicità siamo buoni cristiani. Il francescanesimo diviene, così, per la Principessa Giovanna uno strumento di crescita spirituale. L'anno successivo sarebbe andata ad Assisi, insieme con la sorella Mafalda, in pellegrinaggio di ringraziamento per la guarigione.

In Giovanna ambizione e vocazione trovano una perfetta coincidenza: la sua massima ambizione è assolvere al meglio alla sua vocazione. Per questo in lei la preparazione, il continuo miglioramento divengono un dovere religioso: solo così potrà migliorare il suo modo di rispondere alla chiamata di Dio. Fin dalla sua primissima giovinezza ha sentito la vocazione al compito di Regina, Regina cristiana, vale a dire al servizio del popolo affidatole dalla Provvidenza. Il fascino di questo ruolo non risiedeva negli onori e tanto meno nel potere. Si sentiva chiamata al servizio, a quella forma di carità verso un popolo cui è vocata una Sovrana seguace di Cristo. E quale fosse la sua concezione della Maestà lo si è visto bene quando è salita sul trono. Non si è mai ingerita in questioni politiche, ma si è sempre prodigata per far sentire ai sudditi la presenza della Famiglia Reale al loro fianco.

Dal 1925 al 1934 Mons. Roncalli fu chiamato a ricoprire la carica di visitatore prima, poi come delegato apostolico di Bulgaria dopo. Al congedo la Regina

profetizza: "Mio marito e io verremo a renderle omaggio in Vaticano quando lei sarà Papa".

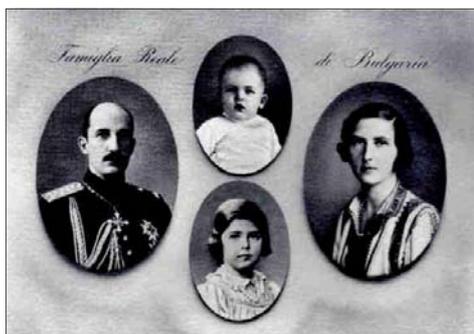


Il 28 ottobre 1958 la fumata bianca diede il suo responso a favore di Roncalli. Giovanni XXIII ricevette in udienza la Regina Giovanna l'8 novembre. Fu un incontro ricco di ricordi, di cordialità e di commozione: "Santità", affermò la Regina, "ecco avverato il mio augurio del 3 gennaio 1935! Come allora assieme a mio marito avevo promesso, eccomi a lei, purtroppo senza il mio Boris, ma con tutti i voti miei e dei miei figli".

L'unica azione con riflessi politici da lei compiuta è stata la difesa degli ebrei bulgari dalla persecuzione nazista.

Nella storia dell'olocausto ebraico spiccano, per eroismo e testimonianza cristiana, le figure della Regina Giovanna e del suo sposo, Boris III di Bulgaria; ciò è evidenziato dalle motivazioni del conferimento a quest'ultimo, da parte della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, del titolo di "salvatore degli ebrei bulgari", conferimento avvenuto il 12 maggio 1994 nelle mani del figlio Simeone II: "Poiché, durante gli anni dell'Olocausto, ad eterna vergogna della razza umana, la maggior parte dei non ebrei furono indifferenti alla carneficina dell'ebraismo europeo; e poiché, nonostante intense pressioni naziste, i bulgari, sotto la coraggiosa guida di Re Boris III, difesero e protessero gli ebrei bulgari e cercarono di risparmiarli dalla distruzione pianificata per loro; e poiché Re Boris e la Regina Giovanna rischiarono la loro vita e la loro sicurezza personale per proteggere gli ebrei dalla deportazione e per assicurare agli ebrei un transito sicuro verso aree non occupate dai nazisti. Quindi si risolve che l'ebraismo mondiale e le persone degne di onore salutano la Bulgaria e la famiglia Reale bulgara per il suo ruolo

(Continua a pagina 18)



(Continua da pagina 17)

eroico nel salvare la maggioranza dei 40.000 ebrei bulgari e per commemorare eternamente questo sentimento viene innalzata la foresta del Re Boris nella terra d'Israele".

Ad ulteriore testimonianza della gratitudine dell'ebraismo mondiale verso la Casa Reale di Bulgaria, la Fondazione nazionale ebraica ha conferito il 23 maggio 1994 a Boris III, sempre a mani del figlio Simeone II, la Legion d'onore.

Il modo con cui la Regina Giovanna considerasse tutto quanto compiuto ed eroicamente compiuto a favore degli ebrei bulgari è testimoniato dal fatto che non ne fece mai accenno neppure nelle sue Memorie, nemmeno per rispondere alle menzogne della propaganda comunista nei confronti della Dinastia. "La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto" (1 Cor 13,4-5).

L'amore che la Regina Giovanna e Re Boris nutrivano per il loro popolo non aveva nulla di indistinto e collettivo, ma era vicinanza anche fisica con le persone; le distanze tra la Casa regnante e l'ultimo dei sudditi erano state cancellate o quasi. Ogni bulgaro sentiva i suoi Sovrani come suo sostegno, morale e materiale; sentiva che le loro vite erano spese per lui. Il mutamento di stile dall'epoca di Re Ferdinando, il padre di Boris, non poteva essere più netto, anche se permane una sostanziale continuità.

Ferdinando è il sovrano che dà indipendenza alla Nazione e crea lo Stato. Avvia un processo di modernizzazione molto ampio; costruisce i maggiori palazzi di Sofia, rendendo questo villaggio dell'Impero ottomano una capitale europea; avvia l'industria estrattiva e quella tessile; crea la rete ferroviaria; costituisce le forze armate: dà, insomma, ai bulgari la sensazione e la realtà di essere rientrati in Europa, dopo la lunga occupazione turca.

Altro grande risultato è la bulgarizzazione di una dinastia, quella dei Sassonia Coburgo-Gotha, di origine franco-tedesca. L'approccio è chiaramente quello dell'esaltazione dell'autorità del Sovrano, del suo potere, come strumento di riscatto per la nazione. È, mutatis mutandis, un'opera simile a quella realizzata in Italia da Umberto I e, soprattutto, dalla Regina Margherita.

Una volta unita la Nazione intorno allo Stato ed alla Dinastia, è stato possibile fare il passo successivo, vale a dire pendere la Dinastia parte integrante del popolo bulgaro. Non era raro che la Regina Giovanna e Boris III si recassero in umili case di contadini o di povera gente, dando a queste famiglie e, loro tramite, ad ogni bulgaro l'orgoglio di essere commensale dei propri Sovrani. La monarchia ritrova le sue origini: lo Zar (come è chiamato il Re in Bulgaria) non è una istituzione astratta e lontana, ma è la guida, il sostegno, il punto di riferimento di tutto il popolo e di ogni suddito, in una cultura che vede nell'appartenenza alla Nazione l'unico modo di essere per l'individuo.

Questo legame tra il popolo ed i suoi Sovrani è così forte che quasi cinquant'anni di comunismo non sono riusciti a cancellarlo e la Regina Giovanna ha potuto assaporare la gioia della manifestazione pubblica dell'affetto della Nazione bulgara nei suoi confronti, quando, dopo la caduta del regime, è potuta rientrare in Patria. Nel 1993, in occasione dei cinquant'anni della morte di Re Boris, la Regina Giovanna, all'età di ottantasei anni, compì la sua prima visita ufficiale in Bulgaria, dopo l'esilio. Vivida è la descrizione che fa dell'evento la Principessa Maria Luisa: "Portammo una sedia a rotelle, ma non la utilizzammo, perché Mamà ritrovò un'energia incredibile. La gente la accolse con un calore che neppure lei poteva immaginare. Non l'avevano dimenticata e continuavano ad amarla, perciò fu un trionfo. La nuova ideologia imposta alle nuove generazioni non era riuscita a cancellare l'antica cultura, le sane aspirazioni nazionali, i vecchi sentimenti suscitati dagli scrittori e dai poeti della Bulgaria libera. E per il popolo continuava ad essere la madre di quella Bulgaria". La spiritualità della Regina Giovanna è profondamente ed intimamente materna. Ella fu madre dei suoi figli e dei suoi sudditi. La sua maternità è una delle più alte sintesi di tenerezza e rigore. Ella è tanto appagata dal suo modo di sentire la vita,

anche sul piano etico e spirituale, da sentire il bisogno di trasmetterlo ai suoi figli, non come un'imposizione, una castrante e legalistica osservanza di norme, ma come il più naturale e bel modo di vivere: l'etica diviene saggezza che evita sofferenze in futuro. L'educazione è preparazione al futuro, è fonte di gioia. Ella diceva: "Spiegai ai miei figli: "O adesso vi dico sì a tutto, e un giorno lo rimpiangerete; oppure oggi vi rendo scontenti in qualcosa, ma un giorno mi ringrazierete"". Tutto era naturale, quasi ovvio, vissuto con tutta la persona e non solo con la ragione e la volontà, come traspare dalle parole della Principessa Maria Luisa. "Al primo posto Mamà metteva la fede, la sua grande fede in Cristo, ed è quella che l'ha sempre sostenuta: il segreto del suo stoicismo stava proprio in quel credo mai ostentato, ma riservato, chiuso nel suo cuore. I suoi soci erano san Francesco e sant'Antonio. Di natura allegra non soffriva di cattivi umori e se tristezza c'era nel suo cuore, non la diede mai a vedere. Mai una lacrima scorse sul suo volto. Sapeva, però, essere severa e rigorosa: quando era no era no. Primeggiava in lei la parola dovere, dovere verso il buon Dio, la Patria e i genitori".

Questa educazione si riverbera in modo sorprendente nei suoi due figli.

Il senso del dovere che diviene dedizione. Re Simeone e la Principessa Maria Luisa portano i segni di persone che sono passate attraverso la grande tribolazione, ma con una guida, che ha permesso loro di trasformare la sofferenza in fonte di forza etica, in maturità di vita, oltre che (ed è questa la cosa più sorprendente) in gentilezza d'animo, in finezza spirituale e sensibilità verso le persone con cui vengono in contatto. E proprio questo garbo era il tratto distintivo della Regina Giovanna, del suo approccio con il prossimo. Il tratto dolce del suo carattere non può far dimenticare la grande forza che l'ha accompagnata nei momenti tragici della vita. Questo elemento della sua personalità emerge in maniera più chiara nel periodo più duro della sua esistenza, vale a dire dalla morte del marito all'esilio.

Il 28 agosto 1943 moriva Boris III, dopo cinque giorni di terribile agonia. Anche e soprattutto la morte di Boris ci può far capire l'umile grandezza di Giovanna come Regina e come sposa. Lunedì 23 il Re lascia la sua famiglia nella residenza montana di Tzarska Bristritza per recarsi

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

a Sofia; salutò la moglie, parlò teneramente con i figli, Maria Luisa e Simeone, poi li baciò e la moglie gli domandò: "Quando torni?"; rispose: "Cercherò di rientrare stasera". Dall'automobile salutò con la mano. "Questo gesto... fu l'ultimo suo ricordo da vivo", come annota la Regina nelle sue memorie.

Giunto nella capitale, verso le 10,30, il Re si mise subito al lavoro con il capo della cancelleria Groueff ed altri funzionari, ma già alle sette della stessa sera cominciò a sentirsi molto male; si ritirò in camera, vomitò e fu preso da delirio.

Giovanna non ebbe notizie del marito, che lei attendeva per la sera di lunedì, per tutta la giornata di martedì e per tutta quella di mercoledì. Consapevole del tragico momento che attraversava la Patria e dell'essenzialità dell'azione del sovrano in tali circostanze, certa dell'amore del consorte, pensò che improrogabili impegni gli avessero impedito di avvertirla: così attese. Solo la sera di mercoledì chiamò e le fu risposto che il Re era troppo impegnato per risponderle e che, tra l'altro, non si era sentito bene. Allarmata, Giovanna richiamò più tardi e le fu risposto che Boris si sentiva meglio e che era con lui il Principe Cirillo, circostanza che tranquillizzò la Regina. L'indomani le fu detto che lo Zar era malato, ma la sua presenza a palazzo non era necessaria. Nel pomeriggio però, inattesi, giunsero a Tzarska Bristritza uno dei medici di corte e l'ispettore di palazzo, i quali riferirono che il sovrano era peggiorato. Alle 21 ricevette una telefonata da quello stesso medico che la pregava di venire a Sofia, perché le condizioni del Re erano gravi. Ella scattò, baciò i bambini ed ordinò all'autista di raggiungere Palazzo Reale il più in fretta possibile.

Vi giunse alle 22,30 circa. Dopo aver ascoltato la diagnosi dei medici, che lasciava poco spazio alla speranza, si recò al capezzale del marito, presso il quale si dimostrò molto più serena di quanto in realtà fosse. Divise il suo tempo tra la veglia a Boris e la veglia di preghiera nella chiesa cattolica ed in quella ortodossa. Per due giorni e tre notti curò, vegliò e pregò, finché alle 16,22 di sabato 28 agosto 1943 la vita di Re Boris III si spense.

In Giovanna l'amore non è mai giustificazione o anche solo attenuante per sfuggire ai propri doveri o alla dedizione verso lo sposo, i figli e la Patria, dedizione che ha segnato la sua vita. Ella patisce uno stra-

zio indicibile per non avere notizie del marito; soffre incredibilmente per avere notizie scarse e poco attendibili sulla sua salute. Ma, anche in quelle circostanze terribili, la sua preoccupazione è quella di essere di conforto a Boris, di essergli vicina il necessario per lui, di sostenere lo sposo e la Patria già così scossi, trattenendo i suoi sentimenti. Ancora una volta è "al servizio", è dedita. Sempre con un amore umile e forte, con un dominio di sé degno di un grande asceta, ma con una concretezza ed un calore degni di una sposa e di una madre. Non le mancherà il coraggio (come dimostrato dalla forza con cui ha difeso i suoi figli di fronte al potere comunista), ma esso non deriverà mai in avventatezza, sarà sempre temperato dalla fermezza, dal dominio di sé, dalla forza dolce, in altre parole dall'amore di una donna, nel senso più pieno ed alto del termine.

Giovanna di Savoia trascorse il periodo più lungo della propria vita non nella sua patria d'origine, l'Italia, e neppure nella terra di Bulgaria dove regnò, ma in un paese lontano ed estraneo a tutte queste vicende. Fu in Portogallo che trascorse 38 lunghi anni, la parte terminale della propria esistenza, dal 1962, anno in cui lasciò il Regno di Spagna, in seguito al matrimonio di suo figlio con la nobildonna Margherita Gomez Acebo, ai quali donò la sua villa di Madrid, scegliendo come località di soggiorno la cittadina di Estoril sulla costa atlantica portoghese. "Non voglio fare la solita suocera, perciò mi allontano" disse Giovanna di Savoia. Si trasferì così a tre chilometri da Cascais, dove dal 1946 viveva in esilio suo fratello Re Umberto II e ne condivise lunghi anni di solitudine.

La villa era posta in posizione molto illuminata, perché amava il sole, a strapiombo sull'Oceano Atlantico, nella quale si era però circondata di molte cose che le ricordavano l'amata Bulgaria. La sua camera era una copia di quella che un tempo aveva avuto a Sofia, nel suo giardino coltivava con amorevole cura le zdravets, quelle piante verdi provenienti dalla Bulgaria e che sono venerate dai Bulgari con un sentimento quasi religioso. A 90 anni la Regina Madre decise di realizzare un

progetto al quale teneva da molto tempo: fece costruire una piccola chiesa cattolica nel giardino della sua casa di Estoril. La chiesetta venne disegnata da un architetto bulgaro ed il 19 marzo 1999 l'edificio venne benedetto. Dopo la sua morte la cappelletta venne trasportata nel giardino dell'Ambasciata bulgara di Lisbona e mutata al culto ortodosso. E' diventata la prima ed unica chiesa ortodossa in Portogallo dove i fedeli bulgari possono recarsi a pregare in ricordo di quella che fu la loro indimenticabile Regina.

Giovanna di Savoia, nello scegliere il Portogallo, quale luogo di residenza, continuò un'antica tradizione di legami tra la Casa di Savoia ed il Portogallo.

Alcune Principesse Sabaude divennero Regine del Portogallo, dalla Contessa Matilde (detta Mafalda), sorella del Beato Conte Umberto III, che sposò Alfonso I, alla Principessa Maria Pia, figlia di Re Vittorio Emanuele II, che sposò Luigi I e fu Regina dal 1862 al 1889. Occorre poi ricordare che Carlo III, Duca di

Savoia, padre di Emanuele Filiberto, sposò Beatrice del Portogallo, la figlia di Re Manuel I e di Maria di Castiglia.

Ad Oporto trascorse poi gli ultimi mesi della sua vita Re Carlo Alberto, dopo l'abdicazione che seguì la sconfitta di Novara e che vi morì il 28 luglio 1849.

E trascorse 37 lunghi anni d'esilio Re Umberto II, prima a Sintra e poi a Cascais, anche lui in una villa prospiciente l'Oceano Atlantico. Confidò a Giovanni Mosca: "La storia della mia Casa è una storia, insieme alle glorie ed ai trionfi, di dolori e di sventure. Su questa medesima terra, di fronte allo stesso Oceano che si scorge da qui, morì Carlo Alberto. Qui morì infelice, parecchi secoli or sono, la Contessa Matilde di Savoia, prima Regina del Portogallo. Non è la prima volta che anch'io sono in esilio. Non per la prima volta io morirei di fronte a questo mare".

Il visitatore che in Portogallo si rechi al Palazzo Nazionale di Sintra ancora oggi potrà ammirare un bello stemma matrimoniale, con le armi dei Savoia e dei Braganza, che si riferisce al matrimonio del Re Dom Luis I con la Principessa Reale Maria Pia di Savoia che, rimasta vedova, visse negli appartamenti del Palazzo Nazionale di Sintra.

Carlo Bindolini



## OSCAR II DI SVEZIA NEL CENTENARIO DELLA MORTE

Beatrice Paccani



Re Oscar I

Ricorreva lo scorso 8 dicembre il primo centenario della scomparsa del Re di Svezia Oscar II.

Oscar II era il figlio del Re Oscar I di Svezia (1799-1859) e di Giuseppina di Leuchtenberg, nipote dell'Imperatrice Giuseppina, prima sposa di Napoleone I, nipote del Maresciallo Bernadotte e fratello cadetto di Carlo XV di Svezia.

Oscar II nacque a Stoccolma il 21 gennaio 1829 e fu creato Duca di Ostergotland. Entrò nella marina svedese a soli undici anni, studiò all'Università di Uppsala, dove si distinse in matematica.

Il 6 giugno 1857 sposò la Principessa Sofia Guglielmina, figlia più giovane di Guglielmo di Nassau.

Il 18 settembre 1872 successe al fratello Carlo XV e venne incoronato Re di Norvegia nella Cattedrale di Nidaros, a Trondheim, il successivo 18 luglio 1873.

La Norvegia era stata unita alla Corona di Svezia, come unione personale, dal 1814, quando il parlamento norvegese aveva eletto il sovrano svedese come sovrano anche della Norvegia, e la Corona svedese era rappresentata in Norvegia da un governatore detto Stattholder.

All'atto della sua incoronazione Oscar II aveva adottato il motto "Brodrafolkens val" che vuol dire "il benessere dei popoli fratelli". Il Re e la Corte risiedevano principalmente in Svezia, tuttavia Oscar II imparò la lingua norvegese e fin dall'inizio del suo regno si rese conto della difficoltà di mantenere uniti i due paesi.

Dotato di acuta intelligenza e grande riservatezza, venne per queste sue qualità chiamato come arbitro in questioni inter-

nazionali. Fu amante della letteratura e della musica ed incoraggiò molto l'istruzione. Nel 1858 venne pubblicata, anonimamente, una collezione di suoi componimenti poetici: "Memoriali della Flotta Svedese", che vinse il secondo premio dell'Accademia Svedese.

Nel 1865 vennero stampati i suoi "Contributi alla Storia Militare della Svezia negli anni 1711, 1712 e 1713". Le sue opere, che includevano traduzioni di Herder, di Goethe e del Tasso, vennero raccolte in due volumi nel 1875-76 ed in una successiva edizione più ampia in tre volumi negli anni 1885-88. Nel 1879 furono tradotte in inglese le sue memorie su Carlo XII di Svezia. Nel 1881 Oscar II fondò



Carlo XV

il primo museo all'aperto nella sua residenza vicino a Cristiania, ora Oslo. Nel 1885 pubblicò una traduzione di uno dei suoi saggi sulla musica.

Dal suo matrimonio con Sofia di Nassau ebbe quattro figli: il Principe Oscar Gustavo Adolfo, Duca di Varmland, che gli successe come Re Gustavo V di Svezia; il Principe Oscar, Duca di Gotland, futuro Conte Oscar Bernadotte; il Principe Carlo, Duca di Vastergotland, che sposò la Principessa Ingeborg di Danimarca ed il Principe Eugenio, Duca di Närke.

Durante il suo regno, Oscar II contribuì allo sviluppo industriale della Svezia e promosse una legislazione sociale che migliorò notevolmente la situazione della classe operaia.

Il suo regno fu però turbato dai ripetuti conflitti con la Norvegia, che voleva l'au-



Re Oscar II

tonomia e nel 1905, con una risoluzione estrema, si dichiarò indipendente.

Il parlamento norvegese offrì il trono al Principe Carlo di Danimarca, che accettò, dopo che un referendum aveva stabilito che la forma di governo sarebbe stata quella monarchica, ed il 18 novembre 1905 salì al trono con il nome di Haakon VII.

Oscar II fu il primo Re di Svezia la cui effigie venne riprodotta sui francobolli di Stato svedesi nel 1885.



Re Gustavo V

## LA CONTESSA ADELAIDE (III)

Beatrice Paccani

Dopo la morte del marito, formalmente Adelaide ebbe solo il titolo di Contessa di Torino, poiché il titolo di marchese, che era appartenuto in successione ai suoi tre mariti, dopo la morte di Oddone di Savoia, passerà ai suoi figli, non potendo essere assegnato ad una donna, ma di fatto Adelaide governò da sola, durante la minore età dei figli Pietro I ed Amedeo II, ed in seguito in unione con loro.

La sua fu la prima reggenza nella storia di Casa Savoia alla quale, nel corso della millenaria storia della Dinastia, ne seguiranno altre, quali quella di Bona di Borbone, alla prematura morte dei Amedeo VII, il Conte Rosso, di Jolanda di Francia, per il marito Amedeo IX, il Beato, di Cristina di Francia, la Prima Madama Reale durante la minore età di Carlo Emanuele II e di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, Seconda Madama Reale, fino alla maggiore età del figlio Vittorio Amedeo II. Allorché la Contessa Adelaide si trovò nella necessità di governare personalmente la marca di Torino e la Contea di Savoia, nessuno le contese il governo date le sue doti personali, il prestigio della sua famiglia e di quella del suo defunto marito che le assicuravano il massimo rispetto, inoltre Adelaide godeva dell'appoggio assoluto della corte imperiale.

Nel 1055 Oddone di Savoia era stato infatti alla dieta imperiale tenuta a Zurigo dall'Imperatore Enrico III dove aveva presentato all'Imperatore sua figlia Berta, destinata a sposare il giovane figlio di Enrico III, il futuro Enrico IV.

Probabilmente la giovane Berta era accompagnata anche dalla madre, la Contessa Adelaide. Enrico III, combinando nel 1055 il matrimonio del figlio Enrico con Berta di Savoia, agiva in conseguenza del suo bisogno di stringere i rapporti con i Savoia per potere liberamente scendere in Italia. Grazie a questo legame, la Contessa Adelaide ot-

tenne, alla morte del marito, il riconoscimento del titolo di marchese per il suo primogenito Pietro, atto che assicurava ai Conti di Savoia la conservazione dei territori italiani della marca di Torino.

Nel 1064 il primogenito di Adelaide, Pietro I, sposò Agnese di Poitiers, figlia di Guglielmo VII, di Poitiers e nipote dell'Imperatrice madre, Agnese di Poitiers. Questo matrimonio doveva rinsaldare i legami tra la casa sabaudo-torinese e la corte imperiale.

Da quel matrimonio nacque una figlia, Agnese, che sposò Federico di Montbéliard ed in seguito, rimasta vedova, si fece monaca. Pietro I morirà trentenne il 29 giugno 1078.

Il coronamento della politica di Adelaide fu il matrimonio della figlia Berta con l'Imperatore Enrico IV, che ebbe luogo nel giugno del 1066 con solenni feste nel castello di Tribur in Germania, dove erano presenti anche Adelaide con i figli Pietro ed Amedeo. Alla cerimonia seguì l'incoronazione di Berta ad Imperatrice a Wurzburg. Non molto tempo dopo, verso il 1067, l'altra figlia di Adelaide, detta Adelaide junior per distinguerla dalla madre, sposò Rodolfo di Rheinfelden, Duca di Svevia.

Ben presto il matrimonio tra Enrico IV e Berta andò in crisi, l'imperatore voleva ottenere il divorzio dalla giovane sposa che, divenuta oggetto delle più oltraggiose calunnie da parte del marito, offesa ed afflitta, si ritirò temporaneamente nell'abbazia di Lorschheim per attendere tra le preghiere che la sua sorte fosse decisa. Per discutere la domanda di divorzio dell'imperatore Enrico IV venne convocato un concilio a Magonza.

Il Papa, già irritato contro l'Imperatore, si fece rappresentare da San Pier Damiani, al quale aveva dato opportune istruzioni.

San Pier Damiani, con la sua ispirata eloquenza, convinse i presenti in favore di Berta, minacciò l'Imperatore in nome del Papa, ma più che altro gli ricordò quanto fosse potente Casa Savoia in Italia ed in Borgogna. Enrico IV abbandonò così l'i-



San Pier Damiani

dea di divorziare da Berta e la Contessa madre vide pertanto ristabilirsi il suo influsso sulla corte imperiale. In realtà, Enrico IV invitò la moglie Berta a ritornare a corte per dividere con lui gli onori del trono, ma mentre la moglie era in viaggio per raggiungerlo, lasciò la corte e si recò in Sassonia, senza volerla vedere.

Soltanto molto tempo dopo la coppia imperiale si riunì, almeno apparentemente.

La Contessa Adelaide ebbe il massimo elogio da parte di San Pier Damiani che, in uno scritto in cui la esortava a prendere a cuore nei suoi stati la riforma morale della Chiesa, disse di lei: "in petto femminile racchiudi forza virile; come Debora, senza appoggio maschile, da te sostieni ogni perso del governo; a te vengono quanti desiderano comporre i loro litigi con assennata sentenza."

La Marchesa delle Alpi Cozie, come verrà poi chiamata Adelaide da un cronista tedesco, aveva ereditato dai genitori sentimenti religiosi vivissimi. Ne sono testimonianza le numerose donazioni a chiese ed a monasteri che si susseguirono durante la vita della Contessa, oltre alla collaborazione all'opera di riforma religiosa di San Pier Damiani.



L'Imperatore Enrico IV

## LA COSTITUZIONE EUROPEA E LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA - IV

*Intervento del Prof. Paolo Nello ad un convegno dell'Istituto della Reale Casa di Savoia ad Ancona*

In realtà, le nostre democrazie debbono sempre fare i conti con la seguente, semplicissima domanda: per quale ragione, senza presupporre l'esistenza di un Dio come quello cristiano, si dovrebbe assumere che gli uomini nascano liberi, uguali e fratelli (cioè solidali)? Per convenzione? Per convenienza? Queste sono ragioni deboli, che alla prima occasione si dissolvono, lasciando libero il campo alle forze centrifughe e irresponsabili di chi sostiene che tutto il possibile è lecito.

E' realistico, in termini di coesione sociale, pensare ad aggregati umani non modellati dalla storia, dalla tradizione, dalla religione? O concepire un qualsiasi contratto sociale che non trovi fondamento in valori "dati" dalla storia e dalla tradizione, in una sfera inviolabile da esse fondata, in una visione del mondo da esse ispirata? Il crollo del comunismo e la rivincita della tradizione nei paesi dell'Europa dell'Est paiono prove di segno contrario. Ed è naturalmente lo spirito cristiano il cuore di quella tradizione e della sua rivincita.

Né mi sembra che alcuno possa oggi cullarsi in una sorta di illusione smithiana, secondo cui gli egoismi individuali si orienterebbero "naturalmente", cioè per immanente legge di razionalità, verso il bene comune, bastando dunque la convenienza reciproca per associarsi in Stati o in Unioni di Stati. Al bene comune ci si volge, di contro, assai più per dovere, che per piacere, più per "virtù", che per tornaconto. In definitiva, per il riconoscersi parte di un'identità collettiva, di una storia, di un destino comune.

Il secolo appena concluso ci ha mostrato a quale barbarie possano condurre l'Europa una ragione e un'identità orfane del Dio cristiano. Il secolo dell'autoreferenzialità assoluta della politica, del clasismo e del nazionalismo rivoluzionari, dello Stato etico o comunque della statolatria, dell'immanenza e della volontà di potenza, ha generato violenze, guerre, stermini, ignominie, olocausti di un genere mai prima conosciuto dall'umanità.

Questa lezione non è stata sostanzialmen-

te capita. Non si è capito, cioè, che il secolarismo integrale, la rinuncia a qualsiasi appello al sacro, il relativismo assoluto, la perdita di senso e dell'ordine morale, il materialismo edonistico di massa sono state e sono la vera malattia della democrazia e dell'Europa. Che così dimentica il suo retaggio, la sua nobile civiltà, il contributo incomparabile



dato alla storia del mondo in tutti i campi, la sua "missionarietà" di maestra di vita proprio in quanto depositaria dell'eredità greco-romana e cristiana. E si autflagella in abbondanza, chiedendo scusa a destra e a manca per il male recato ai non europei, dimenticando la positività e l'universalità umanistica dei suoi valori cristiani, la non ridicibilità, comunque, del complesso incedere della storia alla semplicistica dialettica buono-cattivo, il legittimo diritto di considerare la propria visione del mondo preferibile a quella degli altri. Il relativismo assoluto non è sinonimo di confronto fra identità diverse e di spirito di tolleranza, ma una resa a discrezione alle altrui identità, specie se forti come quella islamica.

Lo stesso multiculturalismo è da noi male inteso, e ha perlopiù andamento schizofrenico. Da un lato, infatti, si predica il rispetto delle tradizioni differenti dalla nostra, magari fino al punto di considerare l'integrazione degli immigrati extracomunitari alla stregua di una violenza culturale e l'eliminazione del Crocifisso dalle scuole un doveroso atto di tolleranza religiosa. Dall'altro, si vieta in Francia lo chador alle donne musulmane che lo vogliono indossare, o a un sacerdote di insegnare in una scuola pubblica con l'abito

talare, o persino l'esibizione di qualsivoglia simbolo religioso, in ottemperanza alle regole del pensiero unico del laicismo politicamente corretto (e infatti i poveri Crocifissi esibiti anche da noi fuori da ogni contesto religioso, quale puro e semplice ornamento femminile, sovente su panorami - diciamo così - molto carnali, vanno benissimo).

Il richiamo, che spesso si fa, al *melting pot* americano è pur esso infondato, sia per le considerazioni da me già proposte su quella "democrazia religiosa", sia perché oltre Atlantico il processo di integrazione in una forte identità statunitense è il vero presupposto del crogiolo multietnico

del paese: *e pluribus unum!* La sfida del multiculturalismo in un mondo globalizzato si può sostenere solo se in possesso di un'identità forte; altrimenti si soccombe e si sparisce. Il calo demografico europeo e i massicci flussi immigratori dall'Africa e dall'Asia costituiscono, per la nostra civiltà, un fenomeno grave su cui riflettere seriamente, invece di affrontarlo con

quel misto di ingenuità, arrendevolezza, indifferenza, e magari pure facilona arroganza, proprio di chi è succube del pregiudizio ideologico mondialista, o del semplice amor del "quieto vivere", o della vocazione edonistica di una società opulenta, in cui magari si spera di risolvere con i lavoratori extracomunitari il problema del pagamento delle pensioni a una popolazione troppo invecchiata.

Nessuno, naturalmente, pensa di chiudere le frontiere o di boicottare il principio cristiano della compassione e dell'accoglienza. Si tratta, più semplicemente, o più difficilmente, di non ignorare la storia e di governare le sfide del tempo in cui viviamo, tenendo a cuore le sorti dell'Europa e della sua civiltà. Ospitalità sì, ma rispettando le nostre regole e la nostra identità, e a condizione che la composizione etnica europea non sia stravolta per via demografica.

Gli europei riprendano a mettere al mondo figli e l'estremismo islamico non pensi di poter fare anche dentro casa nostra la sua crociata alla rovescia contro ebrei e cristiani.

## IN MEMORIA DI UN VERO GENTILUOMO

Domenica 9 dicembre, alle ore 11, nella chiesa plebana dei SS. Nazario e Celso Martiri di Vignola, il Rev. Arciprete don Gaetano Popoli ha celebrato una solenne S. Messa in suffragio del Presidente onorario della delegazione italiana onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.E. il Cav. Gr. Cr. Principe don Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi, Vice Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, Maestro delle Cerimonie del Sovrano Militare Ordine di Malta, Presidente della Giunta del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Vice Presidente del Consiglio degli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

L'AI RH aveva già fatto celebrare una S. Messa a Modena per il trigesimo ed aveva ricordato il suo Presidente Onorario durante le celebrazioni a Napoli del 20 giugno, nella chiesa di S. Maria Incoronatella alla Pietà dei Turchini in via Mdi na, ed il 12 agosto nella Pineta Reale di Sant'Anna di Valdieri (CN).

Il defunto era dell'importante casato che nei secoli XVI e XVII diede alla Chiesa Cardinali e Papi. Nato il 25 ottobre 1947, apparteneva all'antica famiglia romana risalente a Boncompagno, i cui fratelli Paolo e Federico combatterono nella Crociata del 1097. Nel 1243, la famiglia si trasferì poi a Visso ed a Bologna.

Bante ed Apollonio furono creati Conti di Rocca Macereto (Visso) il 2 maggio 1401 da Papa Bonifacio IX. Cristoforo, sposato con Angela Marescalchi, fu padre di Ugo (1502), eletto Papa Gregorio XIII (1572-85), dagli eredi del quale vennero i titoli di Patrizio di Venezia (1573),

Marchese di Vignola (1578), Duca di Sora (1580), Duca di Arce (1583) ecc.

Nel 1681 Gregorio II Boncompagni, Marchese di Vignola, sposò Ippolita Ludovisi, erede del principato sovrano di Piombino, del principato di Venosa, del marchesato di Populonia ecc. e pronipote di Alessandro Ludovisi, eletto Papa Gregorio XV (1621-23). Da allora, lo sposo ed i suoi discendenti, in perpetuo, hanno assunto il doppio cognome di Boncompagni Ludovisi.

Rivestirono la porpora cardinalizia i Boncompagni: Filippo (1548 - 86), l'Arcivescovo di Napoli Francesco (1596 - 1641), gli Arcivescovi di Bologna Girolamo (1622 - 1684) e Giacomo (1653 - 1731), il Segretario di Stato Ludovico (1595 - 1632) e Nicolò (1608).

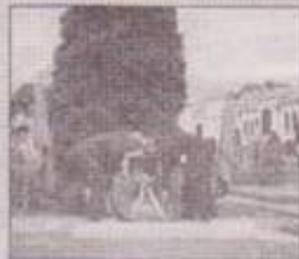
Alla cerimonia, il Presidente Nazionale AIRH, Gen. Ennio Reggiani, guidava una folta delegazione con il Tesoriere Nazionale e il Delegato Provinciale di Modena, Gr. Uff. Pietro Giovanni Cambi. Erano presenti rappresentanze del CMI, dell'Accademia dei Senatori del Regno, dell'IRCS, di Tricolore, degli Alfieri della Regalità Italica e di numerose istituzioni provinciali.

### CMI: 21° DOCUMENTO DEL CENTRO STUDI

S'intitola "Democrazia e politica - L'urgenza di rinnovare le istituzioni" il ventunesimo documento del Centro Studi del Coordinamento Monarchico Italiano (CMI), pubblicato il 16 novembre u.s. e scaricabile gratuitamente dal nostro sito internet ([www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)).



Oggi la deposizione in via Acton  
**Celebrazione per i caduti**



Una corona di fiori per ricordare i caduti della battaglia di El Alamein. La cerimonia si terrà stamattina, alle ore 10, davanti al monumento innalzato in ricordo dei militari italiani periti durante la seconda battaglia di El Alamein che si trova in via Acton, quartiere Chiaia, all'interno dei giardini che si trovano sulla litoranea.

Lo scontro si svolse tra il 23 ottobre e il 3 novembre del 1942. A deporre la corona, gli aderenti all'associazione "Tricolore". La celebrazione si forgia del patrocinio del Comune di Napoli. I militari italiani caduti in battaglia sono inoltre, ricordati in un sacrario che si trova sulla strada per Alessandria d'Egitto in cui sono raccolti i resti di 5mila soldati italiani e libici.

NapoliPiù, 07/11/07

### ASSEMBLEE

COORDINAMENTO  
  
SABAUDO

Le assemblee annuali del Coordinamento Sabauda e di Tricolore, associazione culturale, sono state convocate per il 28 febbraio 2008.



### SAN VITTORE OLONA Domani raccolta di giocattoli e generi alimentari Protezione civile in missione alla Upim

Il gruppo intercomunale di protezione civile Alto Milanese, che raccoglie i comuni di San Vittore Olona, Canegrate e San Giorgio, sarà presente domani all'interno del supermercato Upim di San Vittore per un'iniziativa benefica. I volontari hanno in-

fatti aderito ad una raccolta di generi alimentari, giocattoli e vestiario da inviare alle popolazioni del Kosovo e del Burkina Faso. Il materiale raccolto verrà affidato all'associazione Regina Elena che, attraverso l'esercito italiano, lo farà arrivare a de-

stinazione. La protezione civile sarà presente dalle 9 alle 18. L'iniziativa sarà ripetuta il 21 e 22 novembre e ancora il primo dicembre, sempre alla Upim. Dare una mano alla protezione civile e aiutarla ad aiutare altra gente sarà semplice: chi fa al spesa

non dovrà fare altro che mettere nel carrello qualcosa in più, e consegnarlo ai volontari che si presenteranno in divisa all'ingresso del supermercato. Il superfluo di alcuni può essere necessario ad altri. M.P.



A Cuorné (TO), venerdì 9 novembre, è stata affollata la serata di beneficenza a favore della Casa Regina Elena per i ragazzi autistici grazie agli "Amici di Francesco".  
In poche ore e con un menù piemontesissimo, Fiorenza Faletti Cossalter (a destra) e il delegato AIRH Uff. Giacomo Rosa Giacomo (Lino, a sinistra) hanno accolto numerosi ospiti "Da Mauro" e raccolto oltre 3.000 euro.  
Un'iniziativa molto sentita e da ripetere.



Il 3 dicembre il Comandante del 3° Reggimento Alpini di Pinerolo, Col. Lucio Gatti, ha ringraziato le associazioni che hanno attivamente collaborato alla missione di pace in Afghanistan.

Dopo l'aperitivo presso il Circolo Ufficiali, il piccolo Rokai, 10 anni, che il Reggimento ha praticamente "adottato" dopo averlo salvato con un delicato intervento al cuore a Genova, ha interpretato una graziosa scenetta coadiuvato da un militare, presente il Sindaco di Pinerolo.

L'Airh era rappresentata da Davide Grassi.



## RICORDIAMO

- 15 Dicembre 1573 Il Duca Emanuele Filiberto fonda in Torino l'Ospedale Maggiore Mauriziano
- 17 Dicembre 1776 Papa Pio VI abolisce l'Ordine ospedaliero di Sant'Antonio di Vienna e unisce parte dei suoi beni all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 24 Dicembre 1828 Re Carlo Felice fonda il Reggimento "Lancieri di Novara" (5°)
- 27 Dicembre 1816 Re Vittorio Emanuele I aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 28 Dicembre 1947 Muore ed è sepolto provvisoriamente in esilio ad Alessandria d'Egitto Re Vittorio Emanuele III
- 30 Dicembre 1906 Re Vittorio Emanuele III istituisce la Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri
- 31 Dicembre 1870 Re Vittorio Emanuele II si reca a Roma in forma privata per portare conforto alle popolazioni colpite dall'inondazione del Tevere.

## TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

### Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

### Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)

Comitato di Redazione: R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, A. Dondero, L. Gabanizza, D. Grassi, O. Mamone, P. Nello, B. Paccani, E. Pilone Poli, G. Rosa Giacomo, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



**CROCE ROSSA ITALIANA**  
**ITALIAN RED CROSS**  
 SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI  
 DELEGAZIONE IN BOSNIA HERZEGOVINA

Sarajevo, 16/11/2007

Associazione Internazionale Regina Elena  
 Comm. Gaetano Casella

Comando Contingente Nazionale Carabinieri  
 Bosnia Erzegovina

Con la presente desidero esprimere, a nome della Croce Rossa Italiana, i nostri più sentiti ringraziamenti per il materiale donato alla Delegazione CRI in Bosnia Erzegovina. Annetto per ricevuta, la lista completa del materiale. La nostra gratitudine per il supporto ricevuto va all'Associazione Regina Elena, in quanto Organizzazione donatrice, e al Contingente Nazionale dei Carabinieri tramite cui la donazione è stata effettuata.

Tale donazione, sia per composizione che per valore dei beni, è di grande supporto alle attività che la CRI sostiene nel settore dell'assistenza domiciliare per gli anziani, programma in esecuzione su tutto il territorio nazionale bosniaco tramite la Società di Croce Rossa Bosniaca. Capi di vestiario, scarpe, materiale per l'igiene e la pulizia, assorbenti per adulti, di cui tra l'altro la donazione è composta, rappresentano ciò che più spesso viene da noi distribuito ai beneficiari nel quadro delle attività del programma. La donazione ci permetterà inoltre, di donare 5 carrozzelle e 5 sollevatori per malati a due ospedali che in varie occasioni hanno messo le proprie strutture a disposizione della CRI per attività umanitarie.

Rinnovando ancora una volta il nostro ringraziamento per il supporto ripetutamente fornito, desideriamo porgere i nostri più sentiti auguri per un felice proseguo della collaborazione tra le nostre Organizzazioni in favore del supporto umanitario in Bosnia Erzegovina.

Il Delegato Croce Rossa Italiana  
 In Bosnia Erzegovina

Michele Rezza Sanchez



Delegation in BiH c/o Red Cross Society of Bosnia and Herzegovina  
 Titova, 7 - 71000 Sarajevo  
 Tel. +387 33 200147  
 Fax: +387 33 200148

Croce Rossa Italiana S.A.I. - Bosnia Erzegovina

**Lista materiale ricevuto**

Descrizione	Quantità
Materiale di supporto sanitario	9 cartoni
Materiale per pulizia e igiene	7 cartoni
Giocattoli	8 cartoni
Coperte, lenzuola, biancheria, trapunte,calze collant nylon	8 cartoni
Vestiario (uomo, donna, bambino) scarpe	42 cartoni
Cancelleria (penne, matite, pennarelli, quaderni)	1 cartone
Calze donna nylon	1 cartone (153 pz)
Pannoloni	3 cartoni (290 pz)
Materiale per igiene e pulizia ambienti	17 cartoni
Carrozzelle per invalidi	5
Sollevatori per ammalati	5
Deambulatore e correttore per ammalati	1

**Per ricevuta:**

Michele Rezza Sanchez  
 Delegato CRI in Bosnia Erzegovina



Il 16 novembre, a Sarajevo, il contingente italiano ha consegnato alla delegazione della CRI in Sarajevo gli ultimi materiali inviati dall'Associazione Internazionale Regina Elena. Oltre ai delegati della CRI, erano presenti la Croce Rossa della Bosnia Erzegovina, il Ten. Col. CC. Gabriele Vox, il Cappellano Militare Don Rino De Paola e l'App.s Giacomino Lapalombella



Il 23 novembre ad Ancona, il delegato AIRH Cav. Giovanni Luciano Scarsato e la consorte, hanno consegnato numerosi colli di viveri alla casa accoglienza di Padre Bernardino. Anche ad Ancona la "Regina Elena" aiuta direttamente chi ha bisogno tramite chi si dedica a loro

Airh, centro di smistamento di Palmanova (UD): nuovo caricamento con i Carabinieri diretti dal Brig. Dario Del Moro

## AGENDA

Martedì 11 - Domenica 16 dicembre - Roma Alla Sala Trevi, *Festival Tertio Millennio*, con il patrocinio del Vaticano

Sabato 15 dicembre - Napoli Distribuzione dei doni e dolci natalizi ad anziani, bambini e famiglie bisognose della provincia; a Palazzo Reale, inaugurazione della mostra fotografica sull'opera di Oscar Niemeyer: *Architettura, Città e Paesaggio* di Salvino Palumbo; pranzo agli scambi degli auguri del CMI

Sabato 15 dicembre - Torino Commemorazione del 250° anniversario della nascita della Principessa Maria Anna di Savoia

Domenica 16 dicembre - Saint-Amand-Montrond (Francia) Visita della mostra delle chiese del Boischaut (sec. XIII e XX)

Domenica 16 dicembre - Bergamo Tradizionale S. Messa del CMI in suffragio dei defunti di Casa Savoia, a cura di Tricolore

Domenica 16 dicembre - Genova Nella chiesa di San Rocco di Molassana prima giornata dedicata al Signore improntata sulla carità, presente l'AIRH con il labaro nazionale

Domenica 16 dicembre - Sanremo (IM) A Villa Santa Clotilde, S. Messa celebrata da Don Fulvio che terrà poi una relazione sul tema *Rigenerati per una speranza viva*

Venerdì 21 dicembre - Venezia Concerto di Natale diretto da Ottavio Dantone nella Basilica di S. Marco

Lunedì 24 dicembre - Roma Nella Chiesa Armena di S. Nicola da Tolentino, celebrazioni natalizie

Giovedì 27 dicembre - Napoli Nel 60° anniversario della morte in esilio, S. Messa in suffragio di Vittorio Emanuele III Re d'Italia presso la Chiesa di S. Maria Incoronatella (Via Medina)

Venerdì 28 dicembre - Bologna Raduno dei volontari AIRH e S. Messa in suffragio di Re Vittorio Emanuele III

Martedì 1° gennaio - Vaticano Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, XLI *Giornata Mondiale della Pace*

Domenica 6 gennaio - Bordighera (MI) Omaggio alla Regina Margherita

Domenica 13 gennaio - Ancona S. Messa in suffragio della Regina d'Italia e di Re Vittorio Emanuele II

Domenica 20 gennaio Assemblea generale dell'AIRH delegazione italiana onlus

Domenica 20 e lunedì 21 gennaio - Parigi Commemorazione del Re di Francia Luigi XVI

Giovedì 24 gennaio - Modena Prima S. Messa nella nuova chiesa di Gesù Redentore.

Venerdì 25 gennaio - Roma: Festa della Conversione di San Paolo Apostolo: Basilica di San Paolo, 17.30: i Vespri.

Sabato 2 - Domenica 3 febbraio - Napoli Cerimonie.

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.*

*La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.*

*Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*



# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)